QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
19 Giugno 1948
Anno IV - Num. 136
L. 15 (spediz. in abb. postale)

L'esposizione del ministro Pella sulla situazione finanziaria

Circolazione 815 miliardi: debito pubblico 2553 miliardi: disavanzo previsto per il prossimo bilancio 408 miliardi - Difesa assoluta della moneta, nessuna svalutazione rispetto al dollaro - Rigorosa politica tributaria - Aumento del risparmio: i depositi bancari ammontano a 1206 miliardi

Due affermazioni

Roma, 18 giugno.

Appena tolta la seduta, dopo la relazione del ministro del Tesoro, i comunisti, in corridoio, hanno cominciato a gridare allo scandalo: la loro tesi è che Pella abbia fatto non già una semplice esposizione di carattere finanziario nella sua relazione di tesoreria, che si attendeva per discutere della approvazione dell'esercizio provvisorio, ma un vero e proprio discorso di politica economica. Come discorso di politica economica esso viene ad integrare le dichiarazioni programmatiche di De Gasperi, e quindi anche esso doveva venire discusso in sede di fiducia da accordare o negare al governo.

Non è escluso che i comunisti accettino la votazione sull'esercizio provvisorio, ma presentino una mozione di sfiducia sulla politica finanziaria, stralciando dal discorso di Pella le dichiarazioni programmatiche: e, col rispetto di ogni norma regolamentare relative alle mozioni di sfiducia, la discussione, in questo caso, dovrà farsi. Sarebbe stato forse più opportuno distinguere i due argomenti e comprendere nel dibattito generale anche i temi della politica economica, come si è fatto per quelli di politica estera; avrebbe potuto parlare lo stesso Pella, come ha interloquito a suo tempo il ministro Sforza, e tutto sarebbe ora già superato e risolto. Certo al Senato sarà bene seguire un criterio diverso (tra i primi dieci dei quarantanove iscritti a parlare sulle dichiarazioni del governo figura Scoccimarro, del quale si sa che da diversi giorni si sta preparando appunto ad attaccare il governo per la sua politica finanziaria), senza dimenticare che al Senato la discussione sulle dichiarazioni governative sarà interrotta alla fine della prossima settimana per passare la votazione dell'esercizio provvisorio.

In ogni modo, fuori della polemica di questa sera e dei suoi moventi procedurali, sarà il caso di notare che nella parte più propriamente programmatica del discorso di Pella si trovano chiare risposte ad alcune richieste che da tempo circolavano negli ambienti finanziari e che stamane sul «Globo», considerato portavoce della Confindustria, trovarono una precisa e ben ordinata formulazione. Nell'editoriale, per esempio, si chiedeva «di appoggiare l'iniziativa degli Stati Uniti intesa alla svalutazione di talune valute e al loro adeguamento a ad un più concreto rapporto monetario col dollaro», e la valuta cui si alludeva era naturalmente, in primo luogo, la nostra. Pella ha risposto chiaramente di no: «L'attuale quotazione del dollaro rispetto alla lira, oscilla intorno alla parità dei rispettivi poteri d'acquisto all'interno delle due monete, il che è indice di corretto equilibrio. E' intendimento del Governo di difendere tale situazione di fatto, contro le richieste di artificiosi ritocchi intesi a facilitare correnti di esportazione». E ha indicato la soluzione nella riduzione dei costi di produzione.

Nello stesso giornale stamattina si accennava anche in modo preciso alle necessità che vengano concessi crediti alle industrie se si vuole che le industrie acquistino le materie prime dell'E.R.P. E la richiesta era tanto più autorevole in quanto fatta direttamente dal presidente della Confindustria, dott. Costa, in un'intervista concessa al quotidiano: questo vorrebbe dire che gli industriali intendono comperare le materie prime del Piano Marshall a prezzi di mercato — si era detto che le volevano a prezzi di favore dallo Stato — ma anche a condizioni di mercato, cioè a credito. E a questo riguardo Pella ha dato una risposta ispirata a saggezza di Governo. Ha detto in sostanza: «La Tesoreria usa ricorrere al risparmio privato nel finanziare opere di ricostruzione. Tanto più grande sarà la parte del fondo lire che noi destineremo a questo scopo, tanto minore sarà la quota di risparmio privato che la Tesoreria dovrà sollecitare per il proprio assetto. E altrettanto maggiore il risparmio che potrà riversarsi a finanziare le economie private per i canali normali». In altri termini ha risposto al Costa che è interesse di tutti affrontare le cause del malanno, invece che tentare di proteggerle dalle conseguenze, ed ha affermato sostanzialmente, come non può non fare un ministro del Tesoro, la priorità delle esigenze del Bilancio.

v. g.

Il ministro del Tesoro

La legge sui fitti martedì al Viminale

Roma, 18 giugno.

Per martedì è convocato al Viminale il Consiglio dei Ministri. All'ordine del giorno della seduta sono vari provvedimenti di ordinaria amministrazione. Fra le questioni di un certo rilievo che saranno discusse sono il progetto di legge per la disciplina dei fitti, che dovrà poi essere portato in Parlamento, e quello per le competenze delle varie amministrazioni statali per l'attuazione dell'ERP. Si annuncia anche un vasto movimento di Prefetti.

Presieduta dall'on. Piccioni si è riunita stamane la direzione centrale della D. C. Erano presenti De Gasperi, Cecchi, Taviani, Restagno, Cappi, Jervolino Maria, Spataro, Aldisio, Zoli, Momoli, Pastore, Mondini. La direzione, esaminata la situazione della stampa del partito sia dal punto di vista tecnico che finanziario, dopo ampia discussione ha deliberato di concentrare il suo sforzo organizzativo e finanziario su alcuni giornali di maggior diffusione rinunciando, per quanto concerne l'intervento della direzione, a sostenere talune situazioni regionali che non hanno sufficienti appoggi nelle organizzazioni locali.

Togliatti partito per Praga si incontrerà con Zdanov?

Roma, 18 giugno.

L'on. Togliatti è partito ieri da Roma a bordo di un apparecchio delle linee civili diretto a Praga, dove assisterà alla cerimonia d'insediamento del nuovo Presidente della Repubblica cecoslovacca, Gottwald. Non è escluso che Togliatti colga l'occasione per incontrarsi con i capi dei partiti comunisti degli altri Paesi europei. Il capo del Cominform, Zdanov, si troverebbe attualmente nella capitale cecoslovacca.

"Non esiste nessun dubbio sulla possibilità di salvezza,,

Roma, 18 giugno.

Il fatto importante della giornata parlamentare è costituito dal discorso che il ministro Pella ha pronunciato a presentazione del bilancio provvisorio per l'esercizio 1948-49. Nella mattinata una seduta della Camera iniziatasi alle 11 e chiusasi all'una e mezzo ha permesso di continuare la battaglia sul decreto per il controllo delle armi.

Il seguito della discussione è stato rinviato ad altra seduta.

Il Ministro del Tesoro

All'inizio di quella pomeridiana il Sottosegretario all'Industria, CAVALLI, e quello ai Trasporti, MATTARELLA, rispondono ad alcune interrogazioni. Quindi la parola è al Ministro del Tesoro, on. PELLA, che si appresta a leggere le 59 cartelle della sua relazione.

PELLA: — La somma dei disavanzi degli anni trascorsi, dal 1922-23 al 1942-43, ascese a 325 miliardi di lire. Questa cifra in lire attuali, calcolate a titolo orientativo, corrisponde ad almeno 13 mila miliardi, pari a circa 650 miliardi annui. L'esercizio 1942-43 si chiuse con un *deficit* di circa 86 miliardi, quello 1943-44 recò un disavanzo di 203 miliardi, che salì a 302 miliardi nel 1944-45 ed a 387 miliardi nel 1945-46. Il 1946-47 ebbe un *deficit* di 568 miliardi. Le previsioni per l'esercizio 1947-48 recavano 520 miliardi per le entrate, 831 miliardi per le spese, con un disavanzo di 311 miliardi. Le risultanze effettive si sono però notevolmente allontanate dalle previsioni. Per le entrate si è arrivati ormai ad una cifra di circa 780 miliardi. Per le seconde purtroppo l'aumento ha avuto un ritmo ancora più celere, tanto che al 30 aprile 1948 si arrivava già alla previsione di 1243 miliardi di spese effettive, cifra, questa, che con l'aggiunta dei nuovi stanziamenti, dovrà portarsi a 1506 miliardi circa. Il disavanzo effettivo dunque fra le spese e le entrate è di 726 miliardi, maggiore cioè di quello dell'esercizio precedente.

Se si considera però il rapporto fra entrate e spese effettive si può constatare che, mentre nel 1946-47 tale rapporto fu del 38% e nel 1945-46 di appena il 25%, nell'esercizio che sta per terminare è salito al 52% circa, segnando così un costante miglioramento.

Nell'esercizio 1946-47 si ebbe un deficit di cassa di miliardi 205, al netto del Prestito della Ricostruzione. Nel 1947-48 la situazione è risultata più pesante, sia per i residui degli anni precedenti sia per effetto del maggior disavanzo di competenza. A tutto il 30 aprile 1948, il deficit di cassa in conto competenza risultava ammontare a 117.992 milioni, il deficit in conto residui a 218.551 milioni, cosicchè il disavanzo complessivo (tenuto conto del deficit iniziale di cassa di 8073 milioni) saliva a milioni 344.616. Esso è stato fronteggiato con maggiori sottoscrizioni di Buoni del Tesoro, con nuove disponibilità versate sui conti correnti della cassa DD. PP. e di altri istituti, ma anche con un ricorso notevolmente maggiore all'Istituto di emissione.

La situazione è caratterizzata anche dal cospicuo ammontare dei residui passivi (400 miliardi all'inizio dell'anno finanziario 1947-48), che sono destinati a pesare sulla Tesoreria nel prossimo esercizio. Di tale somma, 265 miliardi risulteranno regolati alla chiusura dell'esercizio in corso. Saranno quindi riversati sulla gestione 1948-49 circa cento miliardi di residui. Ma a questi si aggiungeranno i residui dell'esercizio 1947-48 valutabili in seicento miliardi.

La cifra totale (circa 700 miliardi) è cospicua, ma essa è costituita in massima parte di residui di recente formazione che non passeranno in modo immediato sulla Tesoreria, perchè richiederanno in genere un certo periodo di tempo per entrare nella fase della liquidazione e del pagamento. Si dovrà ancora fare assegnamento sul concorso del risparmio privato. Questo sta dando una bella prova di fiducia nello Stato e nella moneta. A tale fiducia il Governo non verrà meno. Il ministro ne assume l'impegno nel modo più categorico e formale.

Il gettito mensile dei Buoni ordinari del Tesoro si mantiene in cifra molto rilevante e costituisce un elemento di prim'ordine per contenere la spinta inflazionistica derivante dal persistente squilibrio di Tesoreria. Esso però accresce l'ammontare dei debiti interni dello Stato, che al 30 aprile 1948, segnavano le seguenti cifre:

Debito costituito: milioni 488.565
Debito fluttuante: milioni 1.169.671

Se si aggiungono a tali cifre quelle relative al debito assunto dal Tesoro verso la Banca d'Italia per AM-lire emesse dagli alleati (114 miliardi), al conto del Tesoro con la Banca d'Italia per il Servizio di Tesoreria provinciale (81 miliardi) ed ai residui passivi (700 miliardi), si arriva ad un indebitamento globale di ben 2553 miliardi.

L'ammontare dei debiti interni era al 30 giugno 1938 di 133 miliardi, che, tenuto conto della svalutazione della lira, quale risulta dall'indice dei prezzi all'ingrosso in confronto al 1938 (almeno 50 volte), corrisponderebbero ad oltre 6500 miliardi in lire attuali.

Il preventivo 1948-49

E' necessaria una politica di particolare severità. L'esperienza del passato ci dice che non può esservi dubbio sulle nostre possibilità di salvezza, alla condizione però che i nostri sforzi siano concordi e tenaci. Non si può pretendere di conseguire il pareggio in un solo esercizio, perchè questo significherebbe imporre alla Nazione sacrifici tali da stroncare ogni ripresa economica. Ma si può, invece, e si deve raggiungere presto il pareggio di Tesoreria, facendo in modo che la cassa provveda al suo fabbisogno con le sue disponibilità tributarie ed extra tributarie, senza premere sull'istituto di emissione per ottenere anticipazioni per cifre vistose.

Raggiunto il pareggio finanziario, si può sperare di sistemare nel giro di alcuni esercizi il bilancio di competenza col pareggio effettivo. A tal fine occorre agire energicamente sulle entrate e sulle spese. Sulle entrate con una politica tributaria molto rigorosa, in particolar modo per le classi più abbienti, alle quali non deve essere consentito di sottrarsi al loro doveri fiscali. Sulle spese, con opera dura, energica, tenace, di riduzione. A nulla servirebbero i programmi più seducenti, le più reclamate riforme sociali se il nostro Paese dovesse cadere nel baratro dell'inflazione. Contribuirà alla riduzione delle spese l'abolizione dei prezzi politici.

Le previsioni sottoposte all'esame del Parlamento si compendiano nelle seguenti cifre, che peraltro non sono ancora definitive:

Spese effettive: miliardi 1087; entrate effettive miliardi 705; deficit effettivo miliardi 382.

Movimento di capitali: spesa miliardi 46; entrata miliardi 20; disavanzo miliardi 26.

Disavanzo complessivo 408 miliardi.

Le entrate tributarie ordinarie dovrebbero essere sufficienti nell'esercizio 1948-49 a coprire gli oneri normali (756 miliardi). Solo in tal senso si può parlare di equilibrio del bilancio ordinario. Ma è noto che non è possibile contrapporre un bilancio ordinario ad un bilancio straordinario.

Contro l'inflazione

Se il governo insiste nel considerare come esigenza suprema lo sbarramento contro l'inflazione e se ritiene che a tale scopo l'assetto del pubblico bilancio sia condizione essenziale, non lo fa per proclamare la supremazia del fattore finanziario pubblico nei confronti degli altri fattori economici, ma perchè ha la profonda convinzione che, se in Italia la moneta dovesse crollare, tutto crollerebbe sul piano politico sociale.

Il reddito nazionale sta ricostituendosi lentamente, e si avvicina nel suo complesso all'80 per cento del livello prebellico. La capacità di acquisto della nostra moneta è di fatto stabilizzata da alcuni mesi. L'attuale quotazione del dollaro in rapporto alla lira oscilla intorno alla parità dei rispettivi poteri di acquisto all'interno delle due monete, il che è indice di corretto equilibrio.

E' intendimento del governo di difendere tale situazione di fatto, contro le richieste di artificiosi ritocchi intesi a facilitare correnti di esportazione. Problemi del genere non si risolvono con manipolazioni monetarie; la soluzione sta nella revisione dei costi di produzione, che deve essere perseguita con ogni sforzo.

Il risparmio monetario segna un notevole miglioramento. I depositi bancari, che alla fine del 1946 ammontavano a circa 748 miliardi, sono saliti a 1082 miliardi nel dicembre 1947 e a 1206 miliardi nel marzo 1948. Alla fine del 1938 i depositi bancari erano in totale di 58 miliardi, ma nel giro di due o tre anni, continuando l'incremento in atto, si potrà raggiungere l'equilibrio.

Nel frattempo si porrà un problema di finanziamento, soprattutto per il rafforzamento della nostra economia, anche in dipendenza del piano ERP. Ciò renderà necessario riprendere ed intensificare la politica di facilitazione all'afflusso di capitali esteri, e contenere in giusti limiti l'assorbimento del risparmio da parte della tesoreria.

Non è esatto che il governo si disinteressi delle borse. E' dovere del governo di creare condizioni sempre migliori di ordine sociale ed economico che valgano a rendere più salde e più redditizie le diverse imprese, in modo che ad esse si volga con maggiore fiducia il risparmio, ma per quanto concerne interventi specifici è da osservare tra l'altro che la nominatività dei titoli esisteva anche nella primavera del 1947, quando le azioni hanno avuto un violento rialzo: quindi non è compatibile con una ripresa dei corsi; e che la tanto reclamata e poi concessa riduzione dal 4 all'1 per cento della sovrimposta di negoziazione non ha sensibilmente influito sulle quotazioni.

Comunque, le varie proposte che sono state avanzate in questa materia potranno formare oggetto di esame presso gli organi competenti, ma il vero rimedio sta nel miglioramento della situazione economica generale.

La circolazione monetaria

Ecco i dati sulla circolazione monetaria (in maggio essa non è aumentata). Al 31 dicembre 1947 era di miliardi 788,127, al 30 aprile 1948 di 831 miliardi, al 31 maggio di 815 miliardi, essendo diminuita nel mese di 6,2 miliardi. In 5 mesi, nel 1948, si è avuto un aumento di 27 miliardi, pari al 3,5 per cento rispetto al 31 dicembre '47. Nei corrispondenti 5 mesi del 1947 l'aumento era stato del 10% rispetto al 31-12-'46. La situazione, quindi, permette di sperare in un ritorno alla normalità.

Ma la circolazione è destinata ad incrementarsi per le necessità del commercio, e ciò non deve preoccupare. Con la ripresa economica, il volume della circolazione potrà logicamente crescere, sino a quando l'indice dei prezzi, quello della circolazione e gli altri indici fondamentali (in primo luogo quello dei salari) si troveranno in armonia, determinando una situazione di definitivo equilibrio.

Non ho voluto attenuare nulla nella situazione attuale, affinchè tutti prendano atto della necessità di severi sacrifici. Ma riaffermo la certezza di poter raggiungere la mèta finale se gli italiani persevereranno nella loro volontà di ricostruzione. *(Il discorso del ministro Pella è stato seguito con grande attenzione e alla fine applaudito da tutti i settori della Camera, eccettuato quello di estrema sinistra).*

Il presidente concede quindi tre quarti d'ora di intervallo e manifesta l'intenzione di iniziare subito dopo la discussione. Ma, ripresi i lavori, si alza dapprima l'on. La Malfa, che, a nome della commissione legislativa per le finanze e tesoro, ringrazia il ministro per le indicazioni prezione fornite, che sono molto utili all'esame del bilancio preventivo, ed esprime l'opinione che una discussione non debba seguire, perchè il bilancio provvisorio è un provvedimento di urgenza amministrativo più che politico. A sua volta l'on. Corbino prega il presidente di rinviare la seduta a domattina data l'ora tarda e la stanchezza dell'assemblea, che ha ascoltato con particolare attenzione la lunga e ponderosa relazione. La proposta è accettata e la seduta quindi è tolta. Domani seduta unica alle ore 11.



L'ex-primo ministro irlandese Eamon De Valera è giunto a Roma in aereo

MOVIMENTATA UDIENZA AL PROCESSO KAPPLER

La deposizione dell'on. Amendola

"La nostra salvezza non ci importava, ma avevamo il dovere di vivere per continuare la lotta,,
I civili di via Rasella furono vittime della sparatoria tedesca - Le contestazioni del presidente

Roma, 18 giugno.

Il movimentato finale dell'ultima udienza aveva lasciato nell'aria al processo contro Kappler, una qual certa tensione. Nella mattinata, infatti, erano corse delle voci, sia pure incontrollate, che non poca preoccupazione avevano destato in coloro ai quali compete la responsabilità dell'ordine in aula. «Oggi — si diceva — qualcuno tenterà di uccidere Kappler. Si sparerà contro di lui e giustizia sarà fatta!». Le voci, a dire il vero, non avevano avuto alcuna conferma. Tuttavia si è cominciato a perquisire tutti coloro che entravano nell'aula, a fare spostare Kappler in modo che il pubblico non potesse vederlo e poi, per finire, a raddoppiare quasi il numero dei carabinieri di scorta. Nulla, però, è avvenuto che venisse a turbare il normale andamento del processo anche se nell'aria una certa elettricità sia rimasta. Anzi, ad aumentarla si è poi aggiunta la deposizione di Giorgio Amendola dal quale derivò l'ordine per Bentivegna di portare a termine l'azione di via Rasella.

La battaglia della difesa

La battaglia che l'altro giorno la difesa dovette, per ragioni contingenti, rinviare è stata proprio oggi sviluppata in pieno: Giorgio Amendola, preavvertendo gli attacchi, le domande e le spiegazioni è venuto in aula premunito a sufficienza di un piano quasi che l'accusato fosse lui e non altri. E la sua deposizione è stata ampia, documentata anche se, in alcuni punti, discutibile.

«L'azione di via Rasella? — ha dichiarato con tono deciso Amendola. — Essa fu preordinata dalla giunta militare del C.L.N. nelle sue linee generali. L'esecuzione pratica del piano venne poi affidata ad altri organi.

«Perchè arrivammo a queste azioni? Chiaro e semplice: i tedeschi non rispettavano la dichiarazione di «città aperta»; noi volevamo costringere i tedeschi ad allontanare i depositi, gli autoparchi, gli accampamenti che avevano costruito nella città e questo per evitare che gli alleati riprendessero i bombardamenti aerei. E così vennero svolte le nostre azioni: a piazza Barberini, a piazza Verdi, a via Tomacelli, a viale Mazzini. Si arrivò, così, a quella di via Rasella. Si era pensato, in un primo momento, di attaccare un corteo fascista che doveva sfilare in occasione della celebrazione della fondazione dei fasci. Poi questo corteo non ebbe più luogo e, così, pensammo di assalire una colonna tedesca. L'azione diventava sempre più necessaria e urgente: bisognava far intendere ai tedeschi che, qualora avessero intenzione di trasformare Roma in un campo di battaglia, essi avrebbero avuto da fare anche con le forze della resistenza».

«Ma sapevate — lo ha interrotto il presidente — che agendo in tal modo andavate incontro a delle rappresaglie?».

«In modo specifico no — ha controbattuto il teste. — Sapevamo, però, che in genere i tedeschi usavano l'arma feroce della rappresaglia per tenere sotto una specie di incubo le forze partigiane. Non poteva essere questo a interrompere l'azione della resistenza: ed eravamo decisi ad affrontarla».

«Ma nel complesso questi attentati — ha voluto sapere il presidente — vi preoccupavate che non venissero colpiti anche dei civili?».

«Per questo solo motivo — ha risposto Amendola — usavamo in genere degli esplosivi di limitata capacità e provvedevamo ad avvertire i civili della zona dove l'attentato veniva eseguito. A via Rasella non un civile morì per lo scoppio della bomba: se qualcuno fu colpito lo si deve alla feroce quanto inutile reazione dei tedeschi che non spararono sui gappisti che li avevano attaccati, ma su inermi borghesi».

«Ma perchè — ha insistito il presidente — non pensaste ad attaccare, successivamente, le carceri di via Tasso e di Regina Coeli per liberare i compagni detenuti?».

Risposta alle insinuazioni

«La notizia della rappresaglia — ha controbattuto Amendola, — ci giunse quando essa era stata già eseguita. In ogni modo non sarebbe stato possibile attaccare le carceri.

«La cosa fu pensata, ma non venne presa in considerazione: i tedeschi avrebbero fucilato i detenuti nelle stesse celle, ammesso pure che l'attacco da parte nostra fosse riuscito. Ci saremmo presentati ai tedeschi se ciò fosse stato necessario, ma da nessuno ci fu chiesto nulla. D'altronde, la nostra salvezza non ci importava per una esigenza personale: noi avevamo il dovere di vivere per continuare nella lotta, cosa che, in realtà, tutti facemmo e molti di noi caddero in azioni successive. Questo per rispondere a coloro che in questi giorni hanno insinuato sul valore dei partigiani».

E, su questa frase, che ha raccolto anche un piccolo applauso del pubblico, si può dire che la tonante deposizione di Amendola abbia avuto termine, seppure non la sua fatica. Infatti, proprio a questo punto, è cominciato l'attacco della difesa. Le domande sono piovute le une dietro le altre, le contestazioni si sono susseguite con ritmo sempre più crescente; ne è venuto fuori anche un incidente formale che il Tribunale ha dovuto risolvere con una riunione in camera di consiglio su una certa circostanza che, richiesta dalla difesa, non è stata ritenuta necessaria ai fini del processo, e cioè sapere se l'azione di via Rasella fu decisa collegialmente dalla giunta militare del C.L.N.

All'on. Amendola succede il figlio dell'on. Calamandrei, colui che praticamente organizzò, insieme a Carlo Salinari e diresse l'azione del 23 marzo.

Spiegato nuovamente al tribunale cosa avvenne in quell'occasione, Franco Calamandrei aggiunse che venne scelta proprio via Rasella per compiervi l'attentato, perchè era una strada stretta e poco frequentata, in modo da evitare vittime fra i civili. Anche su lui la difesa, come allora con Bentivegna, ha insistito per sapere i nomi di coloro che parteciparono all'attentato. Ma, come per Bentivegna, nulla da fare: i nomi non sono venuti fuori. Lo stesso si è verificato per Carlo Salinari, interrogato subito dopo.

I nomi? gli è stato chiesto.

«Io non credo di dover rispondere — ha obiettato il teste —; una domanda simile mi fu posta anche da Koch quando fui arrestato in quell'epoca» ha aggiunto.

«Segreto d'ufficio»

«L'eccitazione, forse del momento, le fa dimenticare — ha osservato il P. M. — che il tribunale non è Koch e che lei deve rispondere alla domanda: la verità piuttosto è un'altra: non ritengo che la domanda interessi il processo».

«Chiedo scusa — ha risposto il teste — e debbo dire che non posso fare i nomi che mi sono stati chiesti senza aver avuto un'autorizzazione dai miei superiori».

E, dietro questa trincea del «segreto d'ufficio e militare», Carlo Salinari si è chiuso e nulla si è potuto sapere più da lui.

Dopo la battaglia intorno ai tre protagonisti principali diretti od indiretti di quanto avvenne a via Rasella, ogni cosa è filata via con velocità impressionante. E così si è sentito Filippo Mancini che vide a via Rasella due morti italiani, due civili, un bambino ed un vecchio; il comandante della polizia di sicurezza di Torino Alois Smith, che seppe da Kappler come Wolff volesse far evacuare Roma e come lui a questo piano si opponesse; ed, infine, per chiudere, un'altra volta il dottor Dosi, il quale ha annunciato al tribunale che si recherà a Londra per cercar di rintracciare il telegramma che Kappler spedì a Berlino annunciando di avere ucciso, personalmente, due prigionieri in occasione del tentato arresto del duca Acquarone.

Sciopero nel Belgio
Infruttuoso intervento del primo ministro Spaak

Bruxelles, 18 giugno.

Il Belgio è sotto la minaccia di uno sciopero generale qualora non vengano accolte le richieste dei metallurgici per un aumento salariale del 5%.

Attualmente questi, in sciopero da mercoledì, sono decisi a persistere in tale atteggiamento, fino a che non saranno accolte le loro rivendicazioni. Frattanto il primo ministro Spaak, non rinunciando a cercare una composizione della vertenza che attualmente coinvolge circa 250.000 operai in 2400 fabbriche, ha conferito oggi coi rappresentanti delle maestranze e degli impiegati in agitazione. Pare tuttavia che tali colloqui siano stati infruttuosi.

Il "calderone,, europeo

A Washington si ritiene che la Russia voglia costituire un governo comunista nella Germania orientale

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 18 giugno.

Il «vecchio calderone» dell'Europa richiama oggi l'attenzione degli ambienti governativi americani per la serie di agitazioni su larga scala che denotano un'organizzazione predisposta da lungo tempo e nella quale gli osservatori politici credono di intravvedere lo zampino del «Cominform».

La nuova fase della politica sovietica, improntata ad un imprevisto sentimento di «appeasement», quella tattica conciliatrice che lascia sorgere molti sospetti, e l'irruenza con cui i partiti comunisti europei sembrano essere passati all'offensiva, particolarmente in Francia, vengono registrati a Washington come aspetti di una stessa manovra, intesa a trarre il maggior vantaggio possibile dall'incertezza sul futuro del Piano Marshall e dalle divergenze di vedute sul futuro della Germania.

In altre parole, si rileva che l'improvvisa buona volontà della Russia, contrasta stranamente con l'ondata di scioperi che si è abbattuta sulla Francia ed in misura minore sull'Italia.

Si riconosce nel contempo che la Russia ha saputo scegliere abbastanza bene il momento per provocare in Europa la seconda ondata di scioperi dell'annata, proprio alla vigilia della convenzione repubblicana di Filadelfia, nel corso della quale i vecchi «isolazionisti» si scontreranno con i repubblicani. I molteplici elementi della situazione — scioperi, riforma valutaria in Germania, timori europei sul Piano Marshall, ambiguo atteggiamento di Mosca — sono tali da indurre gli osservatori governativi a fare il punto del momento attuale allo scopo di illuminare un quadro su cui gravano troppe nubi temporalesche.

Divisa nei suoi settori, la situazione appare la seguente:

Germania - La netta presa di posizione del colonnello russo, Jelisarov, comandante militare della zona sovietica di Berlino, contro la riforma valutaria, che è stata attuata oggi, l'interruzione del traffico e le sue conseguenze inducono a ritenere che la Germania sia ormai definitivamente divisa in due parti.

Francia - L'alternativa di sanguinosi disordini e di selvagge «sedute» all'assemblea nazionale francese inducono a ritenere che la Russia ed i partiti comunisti vogliano profittare dell'attuale «fase transitoria» europea per cercare di sfruttare tutti gli elementi «tattici» della situazione, valendosi dell'incertezza sul futuro del Piano Marshall e delle violente critiche rivolte al Governo Schumann per le raccomandazioni formulate a Londra sul futuro della Germania.

Gran Bretagna - Gli inglesi appaiono oggi vivamente preoccupati per la possibilità che la loro indipendenza economica e finanziaria subisca le ingerenze della politica americana. Il «taberismo» — vale a dire il timore delle riduzioni E.R.P. — sta facendo larghi progressi nella opinione pubblica britannica, mentre gli scioperi paralizzano il porto di Londra.

Italia - La situazione italiana, contraddistinta da un continuo susseguirsi di scioperi «a puntura di spillo», riflette l'andamento generale europeo. A tale riguardo si ritiene che prima dell'autunno i comunisti italiani vogliano dare qualche «prova di forza» per controbilanciare lo scacco subito alle elezioni del 18 aprile.

Inoltre gli scioperi in Belgio, l'inquietudine in cui viene mantenuta l'Austria, le agitazioni operaie che sbocciano dovunque nel vecchio continente fanno ritenere che Mosca voglia muovere le acque del «calderone europeo» per ottenere che l'attenzione generale venga distolta dalla sua prossima manovra, che — secondo l'opinione comune — dovrebbe essere la costituzione di un governo comunista nella Germania orientale ed una maggiore pressione sugli Stati che rientrano nella sua influenza.

e. d.

In Malesia sarà proclamato lo stato di emergenza

Singapore, 18 giugno.

Dispacci alla stampa da Kuala Lumpur informano oggi che lo stato di emergenza verrà probabilmente dichiarato in tutta la federazione degli stati malesi. La ragione del provvedimento è da ricercare in una ondata di terrorismo ritenuta di ispirazione comunista.

I poteri di emergenza sono già stati estesi sull'intero territorio degli stati di Johore e Perak. Ufficiali britannici della Polizia malese che dovevano tornare in Gran Bretagna hanno ricevuto ordine di rimanere ai propri posti.

Torbida crisi in Francia

Gli scioperi dilagano in provincia ove sorgono ovunque centri di rivolta - Tumultuosa seduta alla Camera

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 18 giugno.

C'è una crisi a Parigi, c'è una crisi in provincia. Nella capitale il Governo non cade ma traballa; e in provincia tante e piccole Vandee operaie stanno per aprirsi.

Riassunta così la situazione, vediamo di analizzarla brevemente. Quale sia la crisi del Governo nel suo triplice aspetto, internazionale, economico e di ordine pubblico, ho cercato di spiegare ieri sera. C'è poco da aggiungere oggi. I ministri hanno discusso intorno ai problemi economici. Aumento dei prezzi-base (grano, carbone), oppure sovvenzioni dello Stato? Sovvenzioni, oppure risanamento del bilancio? Ribasso dei prezzi, oppure aumento dei salari? Le solite alternative dei periodi d'inflazione. L'urto nel Consiglio dei Ministri avviene fra il liberista René Mayer e il socialista Daniel Mayer. E' la famosa guerra dei due Mayer. Ma non è questione di uomini o di dottrine, quanto di esigenze pratiche opposte. La crisi di Parigi dunque è una crisi permanente e non si vede come possa essere risolta per ora. Bidault cadrà? Molti dicono che non potrà reggere dopo il voto dell'altra notte. Ma chissà. Qui molti traballano e nessuno vuol cadere.

Più grave, quantunque non ancora drammatica, la crisi in provincia. Il conflitto di Clermont-Ferrand minaccia di aprire una serie di scioperi e di contrasti che noi definiremmo col nome di Vandee operaie. Sono Vandee diverse dall'antica, senza veri combattimenti, senza sparatorie, ma con tutte le classiche armi della guerra sociale. E' difficile combatterle, perchè i nuovi vandeani stanno a cavallo fra legalità e illegalità e la polizia di uno Stato democratico può contenerli, non sgominarli.

La Confederazione del Lavoro comunista ha ordinato uno sciopero generale di una ora per domani. Dovrebbero fermarsi anche i servizi pubblici. Ma fin da oggi la metallurgia ha scioperato due ore anzichè una. Così si vorrebbe saggiare le forze per impegnare subito dopo un'offensiva sfruttando le ragioni, purtroppo validissime, del malessere economico.

I fatti di Clermont-Ferrand hanno avuto una eco clamorosa all'assemblea. Interpellato da un comunista, il ministro dell'Interno, Jules Moch, ha ricostruito gli avvenimenti che, secondo lui, «rispondono ad una volontà di agitazione che può manifestarsi in altri centri della Francia». Interrotto più volte dal grido di «assassino!», Moch ha proseguito con calma e freddezza, fermandosi solo a osservare una volta, che sperava di leggere nel resoconto ufficiale tutte le ingiurie degli avversari.

Il ministro ha dichiarato che nelle trattative precedenti il conflitto, i sindacalisti comunisti hanno dimostrato nettamente la loro volontà di provocazione. Essi volevano l'urto, perchè ponevano condizioni inaccettabili all'autorità! Nel giorno del conflitto, gli scioperanti hanno fatto uso non solo di acido solforico, ma anche di un gas che produce ferite analoghe a quelle da iprite. A questo punto Moch è stato interrotto con nuovi insulti, e socialisti e comunisti, accesi dai loro settori, si sono accostati nell'emiciclo. Herriot ha dovuto sospendere la seduta, mentre nell'aula avveniva una mischia a stento dominata dai questori e dagli uscieri. Per poco i deputati non si prendevano a pugni. Alla ripresa, Moch ha comunicato altri particolari, fra i quali uno che ci interessa: sono stati arrestati, con altri stranieri, due italiani fra gli scioperanti di Clermont-Ferrand.

d. b.

CRONACA CITTADINA

I primi incontri a Roma per la vertenza della Lancia

Comunicano da Roma che nel pomeriggio di ieri presso la sede della Confederazione generale dell'Industria si sono iniziate le trattative per la soluzione della vertenza degli stabilimenti Lancia di Torino.

La riunione ha avuto inizio alle 16,30 e si è conclusa a tarda sera con un nulla di fatto. Vi hanno partecipato la delegazione dei lavoratori torinesi costituita da Chiappo della Camera del Lavoro, Tego della FIOM, Micheletto del Consiglio di gestione dello stabilimento Lancia; Goldre e Crisman della commissione interna dello stesso stabilimento e assistita dal segretario della C.G.I.L. on. Ferdinando Santi, e la delegazione industriale assistita dall'avv. Rosario Toscani e formata dall'avv. Mottura direttore del personale degli stabilimenti Lancia, dall'avv. Codogni segretario dell'Unione industriali, dall'avv. Daniele De Rossi dell'A.M.M.A. e dall'avvocato Panigadi.

All'inizio della riunione la delegazione dei lavoratori ha richiesto che si discutessero questi due punti: «il pagamento delle due giornate perdute in seguito alla "illegale serrata" degli stabilimenti Lancia; il pagamento delle ore che le maestranze fecero oltre l'orario fissato dalla Direzione».

Da parte della delegazione degli industriali si è osservato che il primo punto da discutere era invece la questione di principio, ossia l'atto compiuto dalla commissione interna degli stabilimenti che rifiutò di accettare la riduzione dell'orario di lavoro stabilita in seguito alla «pesantezza della situazione economica dell'azienda stessa». Secondo gli industriali i lavoratori, dietro suggerimento degli organismi di fabbrica, rifiutando di accettare le riduzioni dell'orario di lavoro, avevano praticamente effettuato un'occupazione della fabbrica.

Gli industriali hanno sostenuto che la Direzione della Lancia non aveva compiuto alcuna violazione dell'accordo interconfederale del 7 agosto 1947 sui poteri delle commissioni interne: tale accordo, secondo gli industriali, riconosce alle commissioni interne soltanto poteri per quanto riguarda la distribuzione giornaliera degli orari di lavoro e non stabilisce la necessità di alcun intervento delle commissioni interne per quanto riguarda la durata di lavoro. Tale è stata anche l'interpretazione delle due Confederazioni dell'Industria e del Lavoro, sanzionata da un recente accordo sulla vertenza della Navalmeccanica di Napoli.

Sulla questione di principio si sono svolte le discussioni odierne. L'on. Santi ha ribattuto che la questione di principio sollevata dagli industriali è assurda: «Avete torto», ha gridato ad un certo punto della riunione.

Domani si avrà una nuova riunione nella quale si spera che i rispettivi punti di vista possano avvicinarsi.

Rapinatori e ricettatori condannati a lievi pene

Un altro processo per una serie di rapine a mano armata s'è concluso alla nostra Corte d'Assise (Pres. Berardo; P. G. Cottafavi; Canc. Terminelli) dove sedeva un gruppo piuttosto numeroso di imputati: Aldo Arietti, Giulio Calosso, Giuseppe Fuso, Celso Lombardi, Giovanni Anfossi, Giulio Festa, Giulio Agostino, Luigi Banducco, Natalino Bassetti, Giuseppe Pennacchio e Pietro Bertin.

Si tratta di rapine in serie, consumate con le solite modalità, armi alla mano. Sotto questa minaccia i malcapitati consegnavano danari e preziosi. Una rapina ebbe però uno svolgimento drammatico. In soccorso del rapinato, certo Daini, accorse l'agente di P. S. Giovanni Catania che venne ferito al femore da un colpo di pistola sparatogli da uno dei rapinatori, l'Arietti. Il coraggioso agente soffrì 90 giorni di infermità e una debilitazione permanente all'arto colpito.

Non è perciò vero che i rapinatori si limitino a semplici minaccie: se un disgraziato si ribella o interviene un agente della forza pubblica, entrano in funzione i mitra e le pistole automatiche. Il caso non è infrequente.

La Corte ha pronunciato le seguenti condanne: Aldo Arietti è stato condannato per la rapina a 5 anni, 8 mesi e 10.500 lire di multa. Per ferimento (non per tentato omicidio) dell'agente di P. S. è stato condannato inoltre a 2 anni e 3 mesi di reclusione. Per questo secondo reato è intervenuto come una provvidenza il decreto di condono e quindi l'Arietti espierà solo i cinque anni e sei mesi del primo reato.

Il Calosso 2 anni 8 mesi e 5000 lire di multa.

L'Anfossi 2 anni 8 mesi e 5000 lire di multa. Giuseppe Fuso e il Lombardi sono stati beneficiati, data la loro minor età, del perdono giudiziale per la rapina e assolti dall'imputazione di ricettazione. Carlo Fuso si è reso defunto e sarà giudicato nell'al di là. Seguono pene minori per ricettazione: Agostino, 1 anno 6 mesi e 10 mila lire di multa.

Condonata la pena detentiva e 3 mila lire. Bassetti e Banducco 1 anno e 10 mila lire col condono. Assolti con formula ampia Festa e Pennacchio e Bertin per amnistia.

Furono difesi dagli avv. Camoletto, Olivero, Aubert, Ercolei, Marcari, Ricco, Bellardita e Bomagnoli.

Rincorrendo la palla finisce sotto un'auto

Una grave disgrazia è accaduta ieri alle 20,30 in corso Moncalieri, dinanzi allo stabile n. 407. Il ragazzo Giancarlo Partonno di 16 anni rincorreva una palla sino in mezzo alla strada; non s'accorgeva che in quell'attimo passava un'autoambulanza della Fiat-Ferriere e andava a sbattere contro lo sportello: l'urto che riceveva allo stomaco era violentissimo e il ragazzo finiva a terra, riportando ferite al capo.

La stessa autoambulanza lo trasportava alle Molinette dove i medici — causa lesioni interne e commozione cerebrale — si riservavano la prognosi.

Allarme ingiustificato

Le misure profilattiche per evitare il tifo

La malattia stagionale estiva più frequente è il tifo addominale o febbre tifoide che ha più numerose manifestazioni verso la fine d'agosto. Quest'anno non s'è avuto nessun anticipo: il numero dei malati di tifo non esce dal normale, ma alcuni casi acuti, a rapido decorso, verificatisi in una stessa famiglia, ed il decesso di uno dei colpiti dal morbo, hanno creato gravi apprensioni e messo in circolazione voci in seguito alle quali abbiamo voluto interpellare un illustre clinico.

«Non c'è nulla di eccezionale — egli ci ha detto — nulla di allarmante. Si tratta effettivamente di tifo a carattere spiccatamente acuto, setticemico. I famigliari non avendo preso quelle precauzioni profilattiche indicate per immunizzarsi contro tale malattia particolarmente contagiosa, si sono alla lor volta ammalati.

Due — a quanto risulta — sono i gruppi famigliari colpiti e la malattia ha un normale decorso.

Dal medico capo della città prof. Cerruti abbiamo avuto conferma che i casi di tifo e infezioni paratifiche non sono eccezionalmente numerosi: 14 in gennaio con 1 morto; 26 in febbraio con 1 morto; 14 in marzo con 1 morto; 11 in aprile con 1 morto; 25 in maggio con 2 morti ed infine dal 1° al 10 corr., 10 malati ed 1 morto.

L'Ufficio di Igiene ha emanato particolari norme per scongiurare il pericolo di contrarre il tifo: lavarsi accuratamente e frequentemente le mani prima di mangiare; far bollire il latte per almeno 5 minuti, astenersi dal mangiare verdure crude od almeno lavarle accuratamente e abbondantemente; far bollire l'acqua da bere se si hanno dubbi sulla sua purezza, fare una lotta spietata contro le mosche, ed infine vaccinarsi in modo da rendere l'organismo più resistente all'infezione.

Le elezioni per le C. I. alla Fiat Mirafiori

Si sono svolte ieri alla Fiat Mirafiori con la massima regolarità le elezioni per le commissioni interne. Ecco i risultati finora resi noti:

Operai (mancano ancora 4 seggi): Unità Socialista 386; Corr. cristiana 852; P.S.I. 1320; P.C.I. 6267. Sorveglianti: Unità Socialista 308; Corr. cristiana 72; P.S.I. 66; P.C.I. 228. Impiegati (manca un seggio): Unità Socialista 944; Corr. cristiana 677; P.S.I. 257; P.C.I. 630.

Complessivamente i risultati sono i seguenti:

P. C. I.: 7125; Unione socialista: 2138; P. S. I.: 1643; D. C. 1601.

Non sono stati resi ancora noti i voti di 1000 operai e di 300 impiegati.

L'anno scorso i risultati erano stati i seguenti: *operai*: P.S.L.I.: 628; Corrente cristiana: 575; P.S.I.: 2068; P.C.I.: 6720; *impiegati*: P.S.L.I.: 556; Corrente cristiana 499; P.S.I.: 400; P.C.I.: 651.

Il supporto si spezza e l'impiccata è salva

Urla terribili risonavano ieri verso le 13 nella casa di via San Paolo 44. Un'inquilina, la trentenne Carmela Guarenzi — pare, in istato di ubriachezza — insultava tutti i vicini, sfidandoli in massa ad una partita di pugilato. Alcune persone tentavano di calmarla, ma la Guarenzi, rossa, stravolta, spettinata, continuava a gridare come un'indemoniata, soffiando e graffiando chi le si avvicinava.

Si decideva di chiamare la «Celere». Quattro militi agenti bastavano appena per immobilizzarla; ma giunta dinanzi alla «jeep» la donna si quietava e s'addormentava fra le braccia dei tutori dell'ordine. La si riportava allora nel suo letto, con la speranza che l'incidente fosse chiuso. Ma alle 18 gli inquilini udivano dall'alloggio della Guarenzi altre urla inumane, miste ad ululati e a rantoli; poi, per qualche minuto, c'era silenzio, infine s'udì uno schianto, un tonfo ed uno strillo acutissimo, seguito da gemiti e singhiozzi.

Due o tre uomini penetravano nelle stanze della sciagurata e la scorgevano a terra, con una corda al collo. La Guarenzi aveva tentato di impiccarsi al supporto di legno di una tenda; ma il supporto aveva subito ceduto e la mancata suicida era caduta pesantemente e rovinosamente sulle mattonelle, ferendosi alla testa, alla schiena e alle gambe.

Il Centenario dei Bersaglieri — Tutti i bersaglieri torinesi commemoreranno domattina il 112.o anniversario di fondazione e il battesimo del fuoco a Goito (8 aprile '48). Dalla sede dell'Associazione (piazza della Repubblica) una rappresentanza per via Milano, via Garibaldi, piazza Castello, via Pietro Micca, e via Cernaia si recherà al giardino Lamarmora per appendere una corona d'alloro al monumento del fondatore gen. Lamarmora.

I ladri entrano in un'oreficeria passando per un banco del lotto

La quaterna secca guadagnata dai malviventi - Quattro milioni in gioie ed oggetti d'oro

Evidentemente gli svaligiatori di Iernotte devono aver meditato il loro piano, che non manca — almeno dal punto di vista dei furti — d'una certa originalità. Metter la mano su alcuni milioni di gioie, passando attraverso un banco del Lotto, non è cosa di tutti i giorni, e di tutte le notti. Si tratta, in sostanza, d'una specie di quaterna secca, una quaterna da malviventi.

Il fatto è avvenuto in via San Secondo. Al n. 46 si apre un così «botteghino» che reca la propria matricola particolare: n. 21. I ladri, mentre la notte era più profonda e il silenzio quasi assoluto, sono penetrati, mediante chiavi false, nel banco n. 21. Che cosa poteva esserci, in quell'ora, in un ufficio del Lotto, dopo che le giocate erano state fatte, i valori impacchettati e gli impiegati già usciti non esci? Presumibilmente nulla! Senonchè i malandrini non miravano al vuoto forziere del botteghino. Essi avevano notato che, separato soltanto da una parete, era contiguo al banco un negozio di gioielleria, di cui è proprietaria la signora Vittoria Ribotti ved. Cagliero. Forato il muro divisorio i lestofanti penetrarono nella gioielleria e asportarono quanto veniva a portata delle loro mani: circa 4 milioni di gioie e di valori vari. Quindi, indisturbati, rifacendo la stessa strada, tornavano in via S. Secondo e s'eclissavano.

Grande è stata la costernazione della signora Ribotti Cagliero constatando la mattina dopo, il furto. Ella ha avuto tuttavia una soddisfazione, se così si può chiamare. Un notevole quantitativo di gioielli e di oggetti di valore che la Ribotti aveva chiusi in una cassetta, dissimulandoli in un angolo segreto, è sfuggito alle ricerche dei ladri.

Il furto è stato denunciato e la polizia ha iniziato indagini.

Sospettata di furto un'infermiera scrive: "Vado a gettarmi nella Dora"

Gli scandagli nel fiume non hanno ancora dato risultati

Un grave fatto si verificava l'altro giorno all'Ospedale «Maria Adelaide». Ad un degente spariva il portafoglio con una discreta somma. Lo si cercava tra le coperte, nel comodino, nella stanza in ogni luogo: nessun esito. Evidentemente non poteva trattarsi che di furto. Il personale stesso dell'ospedale svolgeva delle indagini e finiva coll'appuntare i sospetti sull'infermiera Elisa Battista di 26 anni, una siciliana residente da tempo a Torino.

Il direttore faceva chiamare nel suo studio la ragazza e con molto tatto cercava di conoscere la verità. Prove materiali della sua colpevolezza non ce n'erano, tuttavia le circostanze nelle quali la sparizione era avvenuta, erano a netto sfavore della Battista. La ragazza dapprima respingeva ogni accusa con sicurezza; poi si confondeva ed appariva sconvolta ed abbattuta. Ma continuava ad esclamare: «Non sono stata io! Non sono una ladra». Il direttore allora la congedava avvertendola però che se non si fosse decisa a parlare egli sarebbe stato costretto, contro sua volontà, a interessare la polizia della cosa.

Un'ora dopo il colloquio, la Battista si allontanava dall'ospedale. Da quel momento essa non era più vista da nessuno. A sera i genitori l'attendevano invano. Allarmati essi si rivolgevano all'ospedale e venivano a sapere dell'accaduto. Ieri, a mezzogiorno, giungeva al direttore del «Maria Adelaide» un biglietto postale firmato dalla Battista: «Sono innocente benchè tutti mi accusi. Non posso sopportare un'onta così grande. Mi è impossibile vivere pensando che mi si creda una ladra. Vado a gettarmi nella Dora».

Il sanitario impressionato si recava immediatamente al Commissariato di P. S. di Vanchiglia che iniziava immediate ricerche. Dal canto loro i pompieri scandagliavano la Dora. Gli agenti interrogavano decine di persone per sapere se mai avessero visto una ragazza dai connotati corrispondenti a quelli della scomparsa, aggirarsi nei pressi del fiume. Per ora nessun indizio è stato raccolto. La Battista ha compiuto veramente il tragico passo? Oppure all'ultimo momento ha preferito allontanarsi da Torino? A tutte le questure è stato diramato un fonogramma di ricerca. La ragazza è alta un metro e sessanta, è bruna, formosa, dall'accento meridionale; vestiva un abito bleu con colletto bianco.

Cadaveri di annegati nel canale del R. Parco

Abbiamo dato giovedì scorso la notizia del ritrovamento di un cadavere nel canale di R. Parco: si trattava dell'assistente edile Antonio Recansone, abitante in via Bligny 6. Poichè il giorno prima un individuo s'era gettato nella Dora dal ponte Mosca, sparendo nelle acque, nonostante l'intervento di un giovane che riusciva a trattenere solo la giacca, si era pensato a tutta prima che quell'individuo fosse appunto il Recansone, trasportato poi dalla corrente, sin nel canale R. Parco.

Invece ora la polizia ha stabilito che il Recansone si trovava giovedì pomeriggio nei pressi del canale, diretto al cimitero, per portare fiori sulla tomba del padre: colto da malore, precipitava nelle acque affogando miseramente. Sciagura dunque, non suicidio anche perchè il Recansone non aveva alcun grave motivo che lo inducesse a togliersi la vita. Rimane perciò sconosciuto l'uomo buttatosi da ponte Mosca: il suo corpo non è stato ancora trovato, i pompieri lo stanno ricercando insieme a quello della bambina.

Nei saloni de "La Stampa", esposizione int. fotografica

La VII Mostra Biennale Internazionale di fotografia artistica, allestita nei saloni de «La Stampa», continua ad attirare la curiosità del numeroso pubblico che vi accorre dal giorno della inaugurazione. E tale curiosità si muta in compiaciuta meraviglia allorchè ci si trova di fronte alle 300 e più opere esposte che rappresentano, in sintesi, la fotografia mondiale.

Presa nota e dato rilievo ai perfezionamenti e alle novità di carattere tecnico, non resterebbe altro compito che quello di menzionare i pezzi esposti, anche a casaccio, chè tutti sono di primissimo ordine. Taluni si impongono all'attenzione per la scelta del soggetto e tal'altri per il risultato fotografico che ormai nulla potta mente da tutto quel senso di freddo, di immobilità, di artefatto e di abbondantemente ritoccato che davano le fotografie di un tempo, di quando cioè erano ancora escluse dalle manifestazioni artistiche, e la «camera» era considerata niente di più di una presenza fisica e assolutamente meccanica. In quel tempo ormai lontano, ma non troppo da non ricordarsene, la fotografia non godeva che di una considerazione documentaria o al massimo, veniva accettata quale espressione dilettantistica.

Basta dare uno sguardo di insieme per rendersi ragione del grande progresso compiuto in un brevissimo volgere di tempo. Le conquiste tecniche hanno indubbiamente giovato ed anzi, si sono messe al servizio di un gusto che andava sempre più raffinandosi. Le nazioni di tutto il mondo sono dunque rappresentate nei saloni de La Stampa ed ognuna espone opera di grande importanza non fosse altro che per il rapido, ma succoso viaggio che quelle offrono attraverso i cinque continenti. Gli obiettivi, spaziando dall'Argentina alla Cina, dall'Italia agli Stati Uniti di America, dal Brasile alle Hawai, all'Indostan, alla Francia, alla Danimarca e all'Islanda, ecc. ecc. presentano una raccolta completa e suntuosa dei passaggi più caratteristici e pittoreschi di un'infinità di paesi, guardati e studiati, dall'occhio dell'artista fotografo e realizzati dalle macchine migliori che esistano.

I consiglieri comunali hanno marinato la seduta

Ieri sera la seduta del Consiglio comunale non ha potuto aver luogo per la mancanza del numero legale. Il sindaco ha rivolto una benevola ramanzina agli assenti ed ha minacciato di punirli, se la cosa si ripeterà, rendendo noti i loro nomi alla cittadinanza. Ma i pochi consiglieri presenti in cuor loro li hanno ringraziati per l'insperato riposo, giunto graditissimo dopo le sfacchinate delle scorse sedute.

AL CONSERVATORIO

Con due poderosi pezzi del repertorio sinfonico, *Una vita d'eroe* di R. Strauss e la *II* di Brahms, l'Orchestra della Radio ha terminato iersera la sua assidua attività concertistica, che con la varietà delle opere moderne e contemporanee e con la presenza di parecchi direttori valenti ci compensa della pochezza e mediocrità della vita teatrale torinese. Il concerto era guidato da Mario Rossi, stabile direttore dell'orchestra stessa, al quale, per l'esperienza che ne abbiamo, va riconosciuta una maturità costantemente interiore e raffinata. Si sa che la via è lunga e difficile nel laborioso esercizio della concertazione e dell'interpretazione. Nelle più recenti sue manifestazioni l'ancor giovane maestro s'è meglio affermato nella soluzione dei più tormentosi problemi, aggiungendo al sicuro tecnicismo una più veemente cantabilità ed una più gagliarda espressione. Ed è per questo aspetto che la sua conquista dovrà progredire, verso una più intensa intimità. Il concerto d'iersera indicava appunto tali tappe. La complessità più ridondante che profonda del poema straussiano fu dominata magistralmente, con il potente rilievo d'ogni sua parte, con la squillante luminosità della sua interezza. La sinfonia brahmsiana, che reca in sè tanta poesia peculiarmente commossa, parve risultare soprattutto nella sua struttura, mentre scarseggiavano l'accento proprio del creatore e l'aura caratteristica. L'approfondimento stilistico, quindi storico, d'un così drammatico artista completerebbe la ricerca dell'esecuzione. Il pubblico foltissimo salutò con ripetute acclamazioni il maestro Rossi e applaudì il valoroso violinista Gramegna e l'orchestra R.A.I.

a. d. s.

Una mattinata cinematografica Scout a cui la cittadinanza è invitata a partecipare avrà luogo al cinema Statuto alle ore 9,30 di domani. Ingresso libero.

BORSE

La riunione di fine settimana ha fatto segnare alla quota un miglioramento generale risultante nel quadro di una modesta correzione dei minimi. L'attività di scambio, piuttosto limitata, non ha impedito lo sviluppo di una ripresa di discreta sostanzialità, con particolare rilievo di alcune voci primarie. Fermi i titoli di Stato. Dopoborsa a ridosso della chiusura. Diritti: Finsider 6,50, Superga 14. Le azioni Finsider sono state trattate ex-opzione. Chiusura azioni Fibre Tessili: 2164.

Titoli	17	18	Titoli	17	18
Ren. 3½	72 50	72 50	[illegible]	76 —	77 —
Red. 3½	81 25	82 —	[illegible]	690 —	705 —
» f. c.	81 50	82 25	Mobilife	335 —	380 —
Redi 3½	77 20	77 30	[illegible]	268 —	275 —
» f. c.	77 25	77 40	Marm.	1700	1700
Ren5%	94 85	95 60	[illegible]	600 —	590 —
» f. c.	94 75	95 50	Ilva	295 —	320 —
Red5%	91 70	91 —	[illegible]	270 —	300 —
» f. c.	91 70	91 30	Viscosa	4750	5025
Ric.3½	74 15	74 40	F.Br.T.	2000	2150
» f. c.	74 20	74 50	Cir	2950	3000
» 5%	90 30	90 50	Schiap.	635 —	640 —
» f. c.	90 40	90 75	[illegible]	1380	1395
Buo.49	99 95	99 [illegible]	[illegible]	179 —	189 —
» 50-I	99 90	99 90	M.gent.	965 —	1030
» 50-II	97 90	99 90	Montin.	253 —	266 75
» 51-I	100 —	99 90	[illegible]	545 —	540 —
» 51-4	94 60	94 50	Union	505 —	550 —
[illegible]	—	—	Dart.It.	3050	3075
» [illegible]	99 30	99 70	Burgo	3100	3150
Fer3%	290 —	295 —	[illegible]	5300	5500
Ist 4½	460 —	460 —	Terni F	750 —	750 —
[illegible] 4½	500 —	500 —	M.A.I.	8500	8500
Inad ½	645 —	645 —	[illegible]	103 —	108 —
[illegible]	740 —	740 —	Valder.	2800	2800
Tard ½	400 —	405 —	[illegible]	700 —	770 —
»5% [illegible]	352 —	[illegible]	[illegible]	740 —	745 —
»5% 37	346 —	346 —	[illegible]	52 —	52 —
S.Paolo	447 —	447 —	[illegible]	420 —	420 —
» 4%	460 —	468 —	[illegible]	350 —	350 —
» 3,5%	386 —	386 —	Westi.	750 —	760 —
[illegible]	330 —	320 —	[illegible]	405 —	412 —
» 4%	316 —	316 —	[illegible]	400 —	400 —
[illegible]	405 —	405 —	Frigi	158 —	158 —
Fond.5	900 —	930 —	[illegible]	1010	1047
A.Gen.	10.000	10.300	Liq.gas	450 —	450 —
[illegible]	2080	2125	Talco	5500	5500
Marit.	2200	2225	[illegible]	7850	8000
Tor. N.	136 —	142 —	[illegible]	2650	2850
Italgas	38 3/4	38 25	[illegible]	800 —	800 —
Sip	1060	1140	[illegible]	2900	3300
Terni	425 —	430 —	[illegible]	2100	2100
P.C.S.	318 —	335 —	Acq. P	970 —	1000
[illegible]	336 —	340 —	[illegible]	490 —	525 —
Stet	2750	2650	[illegible]	3500	3500
[illegible]	1005	1005	[illegible]	4000	4000
Marelli	750 —	750 —	[illegible]	3300	3300
Fiat	325 —	341 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1972; New York: vers. 574,75, cheq. 573,75; Svizzera 141,75.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 8825-8425; marengo 6150-6300; sterlina carta 1578; dollaro carta 678-686; franco sv. 146,50-147,50; franco fr. 160-165; oro fino 865-870; argento 13,50-14.

STATO CIVILE

Cusano Emidio, a. 83; Ferrero Luigi, a. 58; Berardo Elisabetta, a. 69; Ponte Regina m. Bosino, a. 53; Calvino G. Battista, a. 74; Borghesi Ida m. Buonanno, a. 57; Ferrero Maddalena ved. Rolle, a. 91; Ilegani Giovanni, a. 86; Baroero Paolo, a. 73; Sportiello Grazia m. Gallesso, a. 46; Quaglia Giacomo, a. 46; Gramolia Gaetano, a. 87; Recansone Antonio, a. 56; Scavino Teresa, a. 60; Braga Rosa m. Parena, a. 86; Rinaldi Giuseppe a. 52; Querzio Nunzio, a. 78; Desalis Germano, m. 4.

Morti 18 - Nati 29.

ECHI DI CRONACA

AVVISO AGLI ALUNNI DI TUTTE LE SCUOLE — Si comunica a tutti gli alunni i quali avendo frequentato con profitto le scuole durante il 1948 siano stati promossi che sono liberi di richiedere ai genitori, zii, nonni, parenti il premio di un motore Cucciolo per la loro bicicletta! Essi possono indirizzare i loro parenti al più vicino rivenditore autorizzato Cucciolo oppure alla casa costruttrice *Ducati, Largo Augusto 7, Milano*, che spedisce il Cucciolo a mezzo dei suoi Concessionari franco di porto per pagamento di L. 55.000 in contanti oppure di L. 60.000 in 12 rate di L. 5.000 mensili. Si ricorda che il Cucciolo è il più perfetto motore in quattro tempi per bicicletta, supera qualsiasi salita, consuma un litro ogni 100 Km. ed è indispensabile in ogni famiglia.

CESARE, il Re dei Mobili e del Buon Mercato. Ecco immediatamente la prova: Camera matrimoniale a 3 porte, completa, reti, specchi, L. 39.500; Camera matrimoniale stile 900 L. 48.500; Camera matrimoniale stile 900 grandiosa, L. 59.000; Cucina completa L. 16.000, salotto moderno L. 10.000; materassi (traliccio cotone) in lanetta lire 2400. *Mobilificio Cesare, p. Giulio 19*

I GELATI PEPINO danno la garanzia di prodotti immuni da qualsiasi germe infettivo, perchè il latte impiegato nella loro fabbricazione, la Casa fornitrice fa subire, prima della concentrazione, la pastorizzazione, senza che tutto ciò vada a detrimento del valore nutritivo.

MOBILI ARCIOCCASIONE: Per sgombro locali; matrimoniali Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche, pranzo Quattrocentesche, Novecento. Vendite rateali senza aumento *Via Barbaroux 38 (int.)*.

RAGAZZI AL SESTRIERE al rifugio «Nube d'Argento» (m. 2000) vacanze alpine dal 1.o luglio al 31 agosto. Signorilità, moderna attrezzatura, servizio completo. Nessun legame di soggiorno, posti limitati. Informazioni e prenotazioni: *Oratorio Scuola S. Felice, via Giusti 8. Tel. 553-019.*

CALZONI IN PURA LANA rigogna, fuolè, cotelè, gabardina, fresco tropical, e calzoni estivi nelle tinte di moda, confezionati a regola d'arte, e pronti in tutte le misure, si possono scegliere convenientemente nell'assortimento specializzato di «*Delsarto*», *via Roma 363 ang. piazzetta Chiesa.*

MOBILI STILI ELETTI il più vasto assortimento e le vere autentiche chippendal dove trovarle? Solo al *Mobilificio dei Mille in via dei Mille 16.*

ALLA GALLERIA CASTORE, *via Stampatori 4, tel. 50-983*, questa sera ore 21 quinta vendita all'Asta di oggetti Artistici di arredamento.

IL MEDICO DOMICILIO. — Senta Dottore, ho già provato un'infinità di prodotti per l'acidità, i bruciori di stomaco di cui soffro costantemente, cosa mi consiglia? Un cucchiaino di *Pirosan* dopo i pasti! In tutte le Farmacie.

LA SARTORIA TAMMARO, *corso Vittorio 74*, continua confezionare accuratamente anche con tessuti dei clienti; ha inoltre istituito un sistema di pagamento fino a 12 mesi. Scelta stoffe.

MATERASSI a Lire 3000 in lanetta e crine vegetale con traliccio di puro cotone. Qualsiasi altro tipo di materasso. Sconti ai Mobilifici, Alberghi ed Istituti. *Via Fagino 93. Telefono 49-096. Torino.*

MARCHESI: la Sartoria che dovete preferire. Marchesi: la Casa di Fiducia per tessuti e confezioni uomini e ragazzi. Chiedete gratis Campioni e catalogo a *Marchesi, piazza Castello 51.*

LA GHIACCIAIA POLARE è così conveniente che, tenendo presente quanto fa risparmiare, dovrete constatare che non vi costa niente. *Arte, via Cottolengo 3, Torino.*

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. *Via Garibaldi 11 e via Milano 14*

CAMERE letto, tinelli, salotti, cucine, tavolini per radio e fono-bar, trovarete da *Pagella, v. Mazzini 41.*

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 11,40: Musiche ispirate all'infanzia - 12: Complesso Tucci - 13,10: Musiche brillanti - 14,30: Canzoni - 17: Musica sinfonica - 18,30: Musica da ballo 19: Radiosport - 19,15: Canti della montagna - 19,30: Per gli uomini d'affari - 19,35: Estrazioni del lotto - 20,40: Canzoni - 21: «L'elisir d'amore» di Donizetti.

Rete rossa. - 13,20: Angelini e la sua orchestra - 14: Orchestra Maghini - 14,30: Canzoni - 14,30: Chi è di scena? - 17: «Sperduti nel buio» di Roberto Bracco - 18,45: Melodie del golfo - 19,40: Musica da ballo - 19,54: Musica - 21,05: Concerto ritmo-sinfonico - 22,15: «La Grisbia», sintesi dell'operetta.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima +30; minima +20; media +24,9; pressione 740,1; umidità 63%; vento debole; cielo poco nuvoloso. — *Previsioni*: nebulosità variabili ad intermittenza; rovesci d'acqua e temporali sul Piemonte settentrionale, temperatura stazionaria.

S P E T T A C O L I

Al Corso: *Il passato è sempre presente*, di F. Ozep

Vicenda quasi «gialla» imperniata sulla figura di un avvocato di Quebec che sotto un'apparenza irreprensibile cela una coscienza rea di delitti e di scellerati raggiri. Una giornalista, indagando circa un fattaccio, è sul punto di scoprir qualcosa che può compromettere, ond'egli, deciso a sopprimerla, incarica del delitto un disgraziato compositore che trovasi in suo potere mercè un formidabile ricatto che per altro è fondato sul nulla. Il ricattato non ha cuore di uccidere la bella ragazza, anzi se ne innamora; e i due, accordatisi insieme, apparecchiano all'avvocato una bella trappola e un solenne castigo. Libraio nell'assurdo, costruito e macchinoso, il film è diretto con mano maestra dal russo Ozep e lodevolmente interpretato da Paul Lukas, Mary Anderson e Helmut Dantine.

TEATRI E RITROVI

Regcei: 16,15 e 21,30 Rivista «Chicchirichì» con Carlo Dapporto e Miriam Glori.

Lirico: 16,15 e 21,15 Comp. A. Adami nella Riv. Milioni e donne.

Michelotti 21 Danza delle libellule **Circo Jarz**, corso Matteotti questa sera ore 21,30 Debutto.

Eden Estivo p. Statuto v. Garibaldi t. 44-766; ore 21 Orch. Ossoli canta Tino Vailati.

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-892) 21-1 Orch. Floride diretta da Piero Pavesio, canta A. Donà.

Bischenduall Lutrario: ore 21-1 Orch. Scala d'Oro M.o B. Canfora. Al microfono Peirone, Accardo.

Riding Club ore 21 danze c. M. d'Azeglio 86 ang. c. Dante t. [illegible]

Chalet Valentino: ore 21-1 Orch. Manrico Lotti, canta G. Rossi.

La Serenella: 21 Orch. Beracini. Canta F. Aurora e Aldo Corsi.

Soletta Danze (Valentino): Orch. Clerici, Canta Lucy d'Alba. 16-21

Lido Gay: 21. Orch. Di Consolo, C. Beltrami Elez. Miss Amicizia.

Giardino Trocadero: v. S. Donato 62. 21 Veglia «Notte a Venezia»

Pagoda: ore 21 Orch. Canessa.

Montecappuccini: danze 21-24.

Club Magenta 11: ore 21 danze.

Danze Parella: Orch. Villani 21.

Villa S. Martino 26: ore 21 danze.

La Primula, Capriolo 63: 21 danze

Danze Mola (Pellerina): ore 21.

DANZE APOLLO

Stasera ore 21 grande serata prolungata al Giardino Danze Apollo Fiaccolata danzante con trattenimento prolungato fino alle ore 2. *Orchestra Cuminatto* *Apollo Danze, via Stradella 71* Tram 19 2 9 14

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I predoni della montagna» Warren, Alden. 139-200.

Astor: «Tamara, figlia della steppa» Gregory Peck e Tamara Toumanova. Prezzi L. 139; L. 200.

Corso: «Il passato è sempre presente» con Paul Lukas e Mary Anderson. Prezzi L. 139 e L. 200

Doria «Grand Hôtel Astoria. Turner, Rogers, Pidgeon. L. 80-120.

Reposi: Ap. 14,30 «L'isola del sogno» C. Campanini, C. Matania e Riv. «Chicchirichì» 16,15-21,30.

Metro-Cristallo: «Canto d'amore» Katharine Hepburn, Paul Henreid ore 14,30, 17, 19,15, 21,45.

Vittoria: «Si velarono le stelle» con Franck Sindstrom, L. 139-200

Augustus: «Noi vivi» Alida Valli, Fosco Giachetti, Brazzi. L. 139-200 Spettacoli ore 15-18,15-21,30.

Ideal: (Il locale più fresco di Torino) «Il signore dell'Arizona» a colori e Rivista «Li-Chang» ore 16,15 e 21,30.

Alexandra: «Buffalo Bill» Joe Mc Crea. Locale freschissimo.

Nazionale: «Un sacco d'oro» James Stewart, P. Goddard. Pl. 80.

Torino: «Vent'anni dopo» Crick-Crock e Guerra alla guerra. A. 10.

Statuto: «Un sacco d'oro» James Stewart, Paulette Goddard. Pl. 80.

Massimo: Gran Festival dei Personaggi di Walt Disney, techn.

Lirico: Ap. 14,30 «Il pilota del Mississipi» F. March. A. Smith e Riv. A. Adami 16,15 e 21,15.

Principe: «Colpo di fulmine» Gary Cooper, Stanwick Loc. fresco

Alpi: «Il mare d'erba» Katarine Hepburn e Spencer Tracy.

Regina: «Schiava del Sudan». V.

Aste: «Fiacre n. 13».

Olimpia: «Benvenuto straniero».

Po: «La taverna del porto».

Romano: Margh. Gauthier (Garbo)

Lamarmora: «Dakota» Wayne.

Sanfelice v. Giusti 3 «Sotto il cielo delle Haway». Ap. 14,30. U. 22.

Hollywood: «Un sacco d'oro» James Stewart, Paulette Goddard. Pl. L. 80. Locale refrigerato.

Lux: «Incontro a Piccadilly» con Anna Neagle, e Michael Wilding.

Imperiale: «Tombolo» e Varietà.

Italiano: «Ciascuno suo destino».

Vinzaglio: «California Express».

Esperia: «La dalia azzurra» Ladd.

Eliseo: Notte senza fine. (Wright)

Frejus «Cuore» M. Mercader. V.

S. Paolo: «Settima croce» Tracy.

V. Veneto Segreto Don Giovanni.

Corallo: «I due orfanelli». Totò.

Radium: «I due orfanelli» con Totò. C. Campanini. Barzizza. Var.

Astra: Re in esilio. (Fairbanks).

Excelsior: «Joe il pilota» Tracy.

Cinestar Mio avventuriero. Power.

Odeon: «Grand Hôtel Astoria»

Titanic: ore 21,30 Spettacolo Teatrale con Totò Landi, Pl. L. 80.

Fortino: Ap. 19 «Anime ferite» Riv. Giordanino-Galluzzi 21.

Adua: A sud di Pago-Pago. Var.

Aurora: Gloriosa avvent. (Cooper)

Brescia: La signora dalle camelie

Palermo: «Settima croce» Tracy.

Sociale: «L'ebreo errante».

Colosseo «Anni verdi» Coburn.

Piemonte: «Cuore» M. Mercader.

Moderno: «La via dei giganti».

Italia: «Romanzo di Mildred».

Spezia: Sconosciuto San Marino.

Apollo: «Margh. Gauthier» Garbo.

Lucento: «Quelli di noi» ai morra» e «Ridolini droghiere».

Diana: «Notorious» I. Bergman.

Dora: «L'ultimo pellirossa».

Il valico internaz. del Gran San Bernardo è aperto da ieri al transito che collega la Svizzera con l'Italia attraverso la Valle d'Aosta. A giorni è prevista l'apertura anche del valico del Piccolo S. Bernardo che collega la Francia con l'Italia.

NADIA

Nadia s'era appiattita al muro, ma il cuore le picchiava così forte che temeva non la tradisse. Se la nonna s'accorgeva ch'era là nella sua stanza, dove le aveva proibito cento volte di metter piede, sarebbero stati schiaffi, tremendi schiaffi, di quelli che fanno intontire la testa.

Ma che cosa veniva a fare la nonna improvvisamente a quell'ora insolita nella sua stanza? Nadia era divisa fra due impulsi, uno che la spingeva a sgattaiolare fuori della porta lasciata socchiusa e a salvarsi, l'altro che la tratteneva là col fiato sospeso per vedere che cosa succedesse.

La nonna andò dritta verso il letto, s'alzò la gonna e ne sfilò di sotto un pacchetto — erano carte da mille, un pacco di carte da mille; Nadia le riconobbe dal colore iridescente — e con movimento svelto le insaccò sotto il materasso.

Restava a Nadia un attimo ancora per sparire, ma lo perdette nel rimettersi dalla sorpresa. Quando la nonna si volse, era troppo tardi: la vide subito.

— Che fai qua? Brutta, vergognosa, disobbediente, infame. Che fai qua? Hai visto, eh, curiosa, pettegola, hai visto? Dillo, che hai visto! Ti rompo il muso. Porcacciona, razza maledetta come tua madre.

Nadia aveva abbassata la testina sotto i colpi. Vedendola muta e ostinata, la nonna infieriva ancor più, finchè la prese per le trecce e cominciò a scrollarla.

— Dimmi, infame, che cosa hai visto...

Allora Nadia strillò per il dolore e scoppiò a piangere.

— Non sai che strillare, tu. Adesso smettila. Non capisco che cosa vieni a fare in questa stanza. Ma la colpa è mia, della mia stupida testa; anche le chiavi dovevo perdere. Questa stupida testa che pensa a tutto e a tutti. E se non ci fossi io, chi vi darebbe da mangiare? Forse quel porco di tuo nonno, che è tutte le sere all'osteria? Forse quella maiala di tua madre che sta fino a mezzogiorno in letto? Ma è ora di finirla. Sono stufa di mettere sotto le spalle, io. E star col cuore sempre in mano. So ben io quel che dico. E allora su, di' alla tua nonna... Hai finito di piangere? Vieni qua, che t'ho portato della cioccolata, di quella americana, sai.

La sfuriata era passata. Nadia conosceva la nonna: ora avrebbe dimenticato tutto e in cucina l'avrebbe presa sulle ginocchia e carezzata e baciata.

Sulla tavola di cucina c'era la gran borsa della nonna rigonfia.

— Dio, come sono stanca. Vediamo, Nadiuccia, cosa ha portato oggi la nonna. — Si sedette e la prese sulle ginocchia; poi cominciò a levare dalla borsa. — Ecco, cinque vasi di latte, di quello buono. E questo è sapone, senti che odore, per lavare le mutandine di questa sporcaccetta. E guarda poi che cosa c'è in questa scatola? Carne, brava, ma di quella... Toh, son venuti a prendere la valigia?

— No, nonna, non sono venuti.

— Mascalzoni, per quel che mi dànno, farmi stare giornate intere col cuore in gola. Se la scoprono, chi paga sono io. Pagare? Sì, con le multe che affibbiano oggi; giorni di galera sono. E la mia Nadia, cosa farebbe la mia Nadia, con quel mostro di madre che ha, se la nonna gliela mettono in galera per quindici giorni?

— Tu, nonna, non andrai in galera.

— Ti ricordi bene cosa fare se vengono quei *valentuomini*? Dio ci liberi; quelli là non hanno rispetto per nulla e per nessuno.

— Sì, nonna.

— E se ti fanno cantare, monelluccia mia?

— Non parlo, nonna.

— Brava. Non verranno no, Dio ci protegge... ah, povera la mia testa, ora devo scendere di nuovo, ma sto via poco. Mi raccomando. Via, mettiamo via anche questi vasi, non si sa mai. La cioccolata è per te.

In così dire, la nonna, una piccola donna ancor giovane col fuoco negli occhi neri e l'argento vivo nelle membra, si levò di scatto, facendo quasi cadere dalle ginocchia la bambina che si divertì. Poi seguita dalla bambina che aveva preso anche lei alcuni vasi, portò tutto il contenuto della borsa verso il ripostiglio.

Una persona entrava appena nello stambugio, carico di ciarpame. Il segreto era questo. Quando l'uscio era aperto — e si poteva chiudere a stento se una persona era dentro — copriva un vano nel muro, a livello del pavimento. Il vano con alcune scansie era zeppo di «merce fine»: vasi, scatole, pacchetti, stecche di sigarette, tutto autentico americano. Sotto, la famosa valigia. Pesava, ma Nadia era capace, al momento opportuno, di trascinarla al di qua dell'uscio. Chi la veniva a prendere, la trovava fuori nel ripostiglio e non occorreva metterlo a parte del segreto.

Nadia era in fondo la custode della casa. Tranne la mattina presto, poche ore a metà giornata e la sera tardi, ella era sola in casa. La madre rientrava quasi sempre all'alba, e se rimaneva in casa, dormiva fino a colazione e non voleva esser disturbata. Il nonno alle sei usciva per andare al cantiere e alla sera tornava ubriaco sfatto. Soltanto la nonna contava in casa, ma anche lei era molto in giro, per affari e faccende. Sicchè la piccola Nadia si sentiva la padrona, la servetta, la guardiana, e sopra tutto la custode della casa.

— Cosa aspettano 'sti scimuniti per venirsi a prendere la valigia? Ma io sono stufa di questa vitaccia. Giuro ch'è ancora per poco. Poi ci prendiamo una villetta e vi andiamo a stare noi due in pace, la nonna e Nadia. Ti piacerebbe? Qua un bacio. Torno presto. E ti raccomando.

Nadia tirò il chiavistello. Il regno della sua solitudine era tutto popolato di magie che s'intrecciavano con la sua esperienza precoce della vita. Nei suoi grandi occhi tristi covava il fuoco dell'intelligenza. Presa dall'ingranaggio terribile della vita con gli altri, ella soffriva di tensioni e d'incubi, pur padroneggiandosi. Ma quand'era sola, era felice e s'abbandonava a se stessa.

La casa era il suo mondo, ogni angolo d'essa un continente ch'ella non finiva mai di scoprire, coi paesaggi più vari, con gli abitanti più strani. Sogni e fantasia prendevano corpo; ella parlava animatamente, cantava, viaggiava, assisteva a spettacoli meravigliosi. Il mondo fuori del *suo* mondo, poteva cadere, lei non s'accorgeva; ma ogni busso alla porta, alla porta della casa che lei custodiva, la traeva di colpo dal suo regno fantastico nella realtà.

— Chi è?

Se al busso s'accompagnava il segnale convenuto, Nadia, prima d'aprire, trascinava svelta la valigia fuori del vano nello sgabuzzino.

La villetta, prospettatale poco prima dalla nonna, non aveva nessuna attrattiva per lei, anzi a pensarci, le metteva la malinconia; ma intuiva che quello era uno dei sogni della nonna, tanto più poveri e slegati dei suoi, sogni che non si sarebbero mai realizzati.

— Chi è? — gridò Nadia davvero stavolta, con la sua voce infantile.

— Apri, la polizia.

— Subito.

Un istinto fulmineo la guidò a correre prima nella stanza della nonna, mentre si diceva: «la nonna non ha testa».

Arrivò quando tutto era finito, la nonna. Vide subito il disordine: tutto buttato sottosopra, i letti sfatti, i materassi rovesciati sulle molle. Si mise le mani nei capelli: «Dio mio, Dio mio, avevo il presentimento, sono mati... oh povera me, la valigia... i miei soldi». Guardò con spavento Nadia.

La bimba era tranquillissima, coi suoi grandi occhi fermi e tristi.

— Niente, nonna. Non hanno trovato niente.

S'alzò su la sottanina e sfilò, di sotto la cintura, il pacchetto delle banconote.

Giani Stuparich

A giorni il partito repubblicano americano designerà il suo candidato alle elezioni presidenziali. Il favorito, Harold Stassen, in visita ai genitori, agricoltori del Minnesota

La vita in Italia è un fenomeno meraviglioso

Qui è già scontata la catastrofe della guerra e basta un bicchiere di vino o una canzone per rendere allegra la miseria - Anche gli stranieri vi ritrovano il sorriso

ROMA, giugno.

Parlerò oggi di un fenomeno piuttosto meraviglioso (che desta, voglio dire, grande meraviglia). Eccolo: l'Italia è il paese nel quale si vive meglio che in ogni altro paese d'Europa. Si mangia meglio, si beve meglio, si veste meglio, si dorme meglio, si lavora meglio. E perfino si riesce a essere poveri meglio che altrove. Lo stesso dolore, in Italia, è di marca migliore di quello straniero. E addirittura i guasti, i disastri della guerra sono di una qualità meno sgradevole di quella degli altri paesi. Oserei dire che certe sporcizie, certe confusioni, certe miserie tutte nostre, tutte italiane, hanno un carattere più positivo e più accettabile di certa pulizia, di certo ordine, di certo benessere di fuori. Dei paesi che hanno perduto la guerra, quello dove si vive meglio è senza dubbio l'Italia. Ma vi si vive meglio che nei paesi i quali la guerra l'hanno vinta: e meglio che nei paesi i quali la guerra non l'hanno fatta, niente di meno. E' un fenomeno meraviglioso.

Godere il sole

Fuori d'Italia non si ride, fuori d'Italia ancora non si riesce a ridere. Passeggiare per le strade di Parigi, intrattenersi in un locale di Londra, consumare un pasto in un restaurant di Oslo, viaggiare su un treno olandese, fare una conversazione con un cittadino di Stoccolma, e così di seguito, non è cosa allegra. Ci si trova davanti a fronti scontrose, a bocche discretamente amare, a occhi più o meno timorosi: gente come chiusa in un suo latente cordoglio, circoscritta in una non sai quale interna ambascia, affondata dentro qualcosa come un lutto, un broncio, un rancore, uno spavento, addirittura una rabbia. Gente ancora sul chi vive, ancora in allarme, la quale, passato il temporale, perde i suoi sonni ad alimentare il pensiero di come ripararsi dalla pioggia e dalle folgori, a scrutare l'orizzonte, che altro temporale non sia alle viste; e non ha il tempo di godere quel poco di sole che frattanto si è messo a splendere.

Per esempio, quello stretto razionamento che del tenore di vita fa una sorta di quotidiano funebre «memento»: non si mangia questo, non si beve quello, non si acquista quell'altro; e questo si mangia una volta alla settimana, quello si beve quattro volte al mese, quell'altro si acquista una volta all'anno. Paesi anche ricchi, intendiamoci, ricchi di questo, di quello, di quell'altro; dove questo, quello, quell'altro, potrebbero circolare rapidamente e liberamente dalle fonti di produzione allo sbocco del consumo; paesi assai più ricchi dell'Italia, i quali ricevono aiuti d'oltre oceano in misura pari se non superiore a quella che riceve l'Italia. Carne no, burro no, zucchero no, frutta no, vino no; perfino birra, qualche volta, no; perfino sigarette, qualche volta, no. Sempre dentro quel ritornello mesto e avvilente del tempo di guerra; tessera, tessera, tessera. Direste che la guerra (perduta, vinta, evitata), sia stata l'unica, la sola avventura personale di ogni cittadino di quei paesi; e che nell'impossibilità di fruire di altre avventure, ogni cittadino di quei paesi le si sia affezionato con un amore triste e morboso, che dica romanticamente: «per sempre».

L'estro della moda

In Italia c'è una miseria che certamente in molti altri paesi stranieri non c'è. Ci sono macerie che forse in molti altri paesi, i quali hanno sopportato l'uragano della guerra, non ci sono. Urgono problemi che in molti altri paesi non esistono. Ma è meno triste un mendicante italiano che non un borghese o un signore francese, inglese, olandese, svedese, eccetera, eccetera; ma è più vitale un paese italiano sgangherato dall'esplosivo che non un compassato, integro paese svedese o che; ma ha più fiducia nella vita (senza avvedersene) un disoccupato italiano che non un remuneratissimo lavoratore d'oltre Alpe; una venditrice di sigarette all'angolo di una piazza di Roma o di Taranto puoi sentirla cantare: «Dove sta Zazà» o «Ti voglio bene»; ma, se vorrai ascoltare una straniera ben pasciuta modulare un qualsiasi ritornello di canzone, perderai il tuo tempo.

Perderai il tuo tempo, fuori d'Italia, se cercherai la «moda», i capricci della moda, la festosa, la divertente e, talvolta, perfino comica, tirannia della moda. Vige, fuori d'Italia, la vecchia moda del tempo di guerra; quelle donne con le ginocchia fuori della sottana, quel tutto liscio, tutto attillato, tutto semplificato della moda del tempo di guerra. Fuori d'Italia, per vestire, la gente spende, senza dubbio, più di quello che spendono gli italiani e le italiane; ma non ha avuto il coraggio di rimettere in casa l'estro fantasioso della moda, non ha avuto il coraggio di raccogliere quel soffio gaio, vivo, rinnovatore, il quale, mutando la linea di una gonna, il taglio di una giacca, l'ampiezza di un corpetto, svecchia il mondo e le sue apparenze.

In Italia, senza avvedersene, la gente ha voluto cambiare pelle. Il vestito di una sartina, di una dattilografa, di una piccola impiegata italiana, come quello di una ricca borghese, a paragone del vestito di una ricca straniera d'Europa, è già un fatto nuovo, una cosa viva, il segno di una rinascita. Quelle gonne amplissime quelle vite di vespa, quei corsetti fin de siècle, quei nastri, quei fiocchi, quelle «ricchezze» (come dicono le sarte) hanno già detto da tempo: la guerra è finita, viviamo. Incipit vita nova.

Gli italiani non se ne rendono conto, ripeto; e tuttavia, al paragone degli altri Paesi d'Europa, il loro Paese è una gioia degli occhi e dell'umore. Basterebbe una di quelle motociclette piccine da città, che se ne vanno allegramente ronzando per le nostre strade — e che sono frutto di una furbizia industriale, la quale tiene conto della povertà, addirittura della miseria del Paese — a vivificare un qualsiasi Paese d'oltre Alpe. Ma nei Paesi d'oltre Alpe, quelle motociclettine chi le progetta, chi le fabbrica? C'è ancora la mentalità del carro armato, dell'autocarro e dell'automobile otto cilindri a benzina contingentata; una mentalità malata, legata ad un passato pregno di delusioni e di dolori. Basterebbe una di quelle fioraie che a sera offrono al passante una gardenia per cento lire, basterebbe uno di quei mercati nei quali si vendono vecchi copertoni, fagioli, rotoli di ferro spinato, battelli pneumatici militari e mazzi di garofani indifferentemente; basterebbe persino una di quelle frotte di ragazzetti che circolano a branchi per la città — così miseri che stringono il cuore, ma più vivaci e mobili di uccelli — a riaffermare la volontà di vivere, il gusto della libertà, il vigore della speranza, in cotesti Paesi di oltr'Alpe.

Chi ha dato ha dato

Ma in cotesti Paesi d'oltre Alpe non c'è la fioraia con la sua miseria, non c'è il mercato di roba vecchia con i suoi fiori, non ci sono le frotte di ragazzetti con la loro implacabile vitalità malgrado la fame; c'è, al contrario, qualcosa che impedisce all'uomo di vivere. Che cos'è che, fuori d'Italia, impedisce all'uomo di vivere? Direi che è un'insufficienza spirituale, la quale determina l'incapacità al ricupero, direi che è un attaccamento alle cose terrene, ai fatti contingenti, così ostinato, così caparbio, così serio, da vietare all'uomo l'evasione dal particolare al generale; direi, in una parola, che manca il senso dell'eterno. La guerra, in sostanza, è ancora presente in quei Paesi; in quelli che l'hanno perduta con il peso cupo della disfatta, in quelli che l'hanno vinta con gli amari rendiconti delle ricchezze disperse, in quelli che sono rimasti neutrali con l'incubo incancellabile del pericolo corso. Non così in Italia. La guerra in Italia è già cosa di ieri, una malattia da buttarsi dietro le spalle. Chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto, precisamente come dice una certa canzone napoletana. Per questo agli italiani basta il piacere di un bicchiere di vino, di una canzone, del progetto di un'impresa, della nuova foggia di un vestito, della possibilità di poter acquistare quello che si vuole quando si vuole come si vuole, anche se materialmente la loro miseria non lo consenta.

E' il Paese — forse il più povero, forse il più popolato di poveri — dove ancora la esistenza ha più sapore, dove, appena giuntivi, gli stranieri ritrovano il sorriso. Il fatto è che, con le loro possibilità di vivere, gli italiani hanno già liquidato definitivamente il ricordo della morte. E con la loro sete di pace hanno già scontato la catastrofe della guerra.

Virgilio Lilli

Diano Marina calmiere della Riviera

(Dal nostro inviato speciale)
Diano Marina, 18 giugno.

Diano Marina ha invitato i giornalisti a dir bene di lei, e molti hanno risposto esumando aggettivi in gran copia. Era un doveroso ritorno di cortesia, dopo averne trascinato il nome un po' troppo sulla scia di una disgrazia, allorchè nel 1946 un'epidemia di tifo la rese tristemente celebre. I Dianesi non amano che si parli di ciò, e al solo accenno corrugano la fronte, cambiano discorso, come solevano fare gli antichi nobili per un riferimento a qualche figliola andata a finire con un plebeo. Ma, insomma, il fatto avvenne, la causa fu identificata nelle acque, ed oggi l'acqua di Diano è la più controllata d'Italia. L'incidente è chiuso. Poi ci fu l'affare della Zaroudzka, quella vecchia russa che fu assassinata non come russa ma come proprietaria di gioielli. E qui, Diano non ha nessuna colpa. L'aver troppi gioielli è una malattia in ogni parte del mondo. Erodoto narra che Cambise, re dei Persiani, avendo udito la grande ricchezza degli Etiopi spedì contro di essi un esercito: gli assassini della Zaroudzka non erano che Cambise in piccolo.

Liquidato il passato, guardiamo il presente. Su Diano Marina fa testo una brutta poesia di Angiolo Silvio Novaro che dice: «Iddio prese un musico mare - e lo spinse a sospirare - contro ciottoli d'argento, - e poi prese un molle vento - sonnolento - e lo spinse a dondolare - palme e palme in lunghe file - e giacinti e gigli e rose - che in discreti orti nascose... ». Niente ciottoli a Diano Marina, dove la spiaggia è di sabbia vera, quella cioè che il mare produce o trasporta, e che sa di mare a toccarla — cioè di velluto — mentre in tanti altri siti la sabbia forestiera, messa lì dall'uomo, per quanto sceltissima, tradisce sempre la ruvidità della terra.

Infine fra tanto verseggiare, forse chi l'ha meglio azzeccata è un A. M. che scrive: «Fiore di palma - chi della noia la misura ha colma - venga a Diano e troverà la calma».

Ci troverà anche una curiosità storica: a Diano passò la sua infanzia il colonnello Stevens, quello che fece tante promesse da Radio Londra. Egli promise pure che la R.A.F. non avrebbe mai bombardato Diano. Ed è questa l'unica promessa-Stevens che risulti storicamente mantenuta. Il caso è degno di memoria perchè, non molto lontano, s'era incagliata la nave *Dany* che fu presa di mira da 561 bombe, 441 cannonate e 33 siluri. Data la vicinanza e lo spirito sportivo di molte incursioni aeree qualche proiettile poteva anche deviare.

Dopo aver detto degli antichi Iddii e di tante altre bellissime cose, vogliamo arrischiare su Diano Marina un pensiero nostro che crediamo le dia gran lode: il clima familiare, mai ubriacato dalla cornice di eccezione. Senza contare gli alberghi, Diano offre ai villeggianti circa 2000 letti: e, nella offerta, c'è gran gara a chi può farli pagare di meno, sicchè Diano Marina costituisce una specie di calmiere sulla villeggiatura in Riviera. Le pensioni sono, diremo così, «da amici»: fino al 17 luglio se ne possono trovare da 1000 a 1200 lire; dopo, salgono a 1400-1500. Una signora — e credo che si tratti di un caso unico nella storia della villeggiatura stagionale — dà pensione per 1000 lire, vino compreso. Il clima familiare si estende poi al carattere della popolazione. Come avveniva in antico, l'ospite non è soltanto della casa ma di tutto il paese; il quale, poi, è calmo e pacifico di natura. Poco importa se le principali vie sono intitolate a nomi rivoluzionari: è soltanto il ricordo di una veste di moda, sotto la quale batte a ritmo regolare un animo conservatore. C'è anche una sezione anarchica, con tanto di giornale murale: ma i suoi discorsi lungi dal sognare incendi, sono aristocratici, improntati magari ai civettuoli ornamenti dell'umorismo. Per esempio: «Tutti i popoli — eccettuata la Svizzera — negano di volere la guerra...».

a. s.

INTRIGHI DI SPIE A BOGOTA'

Tappato in casa il presidente Perez

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 18 giugno.

La guerra fredda fra gli anglo-americani e i russi nella Colombia, va prendendo aspetti pittoreschi da grande film di spionaggio. Il *Daily Mail*, che è riuscito a ricevere un dispaccio dal suo inviato speciale a Bogotà — dispaccio che il corrispondente ha dovuto portare in volo per duemila chilometri fino a Miami per evitare la censura colombiana — annuncia che i due agenti mandati dal servizio segreto britannico hanno incominciato la partita per dare scacco agli agenti segreti sovietici.

Il presidente Ospina Perez ha confidato ai due agenti britannici che i comunisti colombiani al servizio degli agenti sovietici, hanno fissato il 20 luglio come data della seconda rivoluzione: la prima è stata quella di dieci settimane fa che ha rovinato la conferenza panamericana e causato ben 1800 vittime. Il presidente Perez si considera destinato a morte e da aprile è uscito dalla sua abitazione soltanto tre volte. Gli Stati Uniti hanno mandato a Bogotà agenti investigativi specializzati nelle ramificazioni comuniste del Nord e del Sud America e il Canadà manderà ora gli agenti che avevano scoperto il famoso complotto russo di Quebec per rubare i segreti della bomba atomica.

La Russia — dicono gli agenti inglesi e americani a Bogotà — mira a conquistare con un colpo di stato comunista tutte le risorse della Colombia: e la Colombia non soltanto è ricchissima di petrolio e di giacimenti di oro, rame, manganese, stagno e piombo, ma produce metà del platino estratto in tutto il mondo ed ha le più famose miniere di smeraldi. Inoltre gli aerodromi della Colombia sono a due ore di volo dal canale di Panama.

Il *Daily Mail* ricorda che quando in aprile era scoppiata la rivolta a Bogotà, il segretario di Stato americano Marshall aveva detto: «Questo è il primo grosso colpo comunista nell'emisfero occidentale ed è anche un colpo di ripercussione mondiale».

f.

Rapito dai russi a Vienna un funzionario della polizia?

Vienna, 18 giugno.

Funzionari del ministero austriaco degli interni hanno dato notizia della misteriosa sparizione di un loro collega, il dr. Anton Marek, noto per aver preso parte attiva nell'azione contro il fallito putsch nazista del 1934. I funzionari del Ministero degli interni, cui la *United Press* ha attinto la notizia, ritengono che sia stato rapito da agenti sovietici.

Il dr. Marek, di 60 anni, ha occupato alte cariche nella polizia austriaca dopo la liberazione del paese per la quale egli aveva sofferto sette anni di campo di concentramento nazista. Il funzionario, dopo aver detto all'autista di attenderlo, si è assentato dal suo ufficio ieri alle 17 senza servirsi della macchina.

Uno scaricatore di carbone eredita seimila dollari

Alessandria, 18 giugno.

Da parecchi mesi si è stabilito in una modesta trattoria di via Pio V, il manovale Matteo Giorgianni, nato a Messina 45 anni fa, attualmente scaricatore di carbone alla stazione ferroviaria. Da un legale d'America gli è ora pervenuta notizia della morte del fratello Giuseppe, esercente un albergo in Pensilvania, lasciandogli in eredità 6000 dollari.

Il Giorgianni, tipo piuttosto burbero ed ottimo lavoratore, non si è per nulla scomposto e anche stamane ha continuato nel suo duro lavoro in attesa di pervenire in possesso della bella somma.

Avventuroso è il passato del Giorgianni, scampato miracolosamente alla morte durante la guerra. Egli ha abbandonato alcuni anni fa la moglie ed i cinque figli che risiedono a San Pierniceto di Messina, per un'atroce rivelazione, appresa dopo il suo ritorno dal servizio militare. La consorte, forse credendo che egli fosse deceduto in guerra, era passata a convivere con un altro uomo, e così egli, per non commettere qualche sproposito, fuggì di casa, sostò in varie città finchè fissò la sua dimora in Alessandria.

Citato in pretura dall'amata tenta di spararle nell'aula

Como, 18 giugno.

Nel pomeriggio di oggi si doveva discutere presso la nostra Pretura un processo per percosse intentato dalla signorina Virginia Molapa, di 36 anni, della nostra città, contro il siciliano Ciro Costa, attualmente residente a Como, che da tempo corteggiava spietatamente la signorina Molapa, la quale però non voleva saperne del Costa. Mentre attendeva l'inizio del processo il Costa ad un certo momento estraeva di tasca una pistola e la puntava contro la Molapa, ma la madre di quest'ultima riusciva a far deviare il colpo. Successivamente il Costa, invano trattenuto da alcuni presenti, si scagliava contro la signorina e la colpiva ripetutamente con il calcio della pistola. Immobilizzato, disarmato e con le manette ai polsi assisteva poi allo svolgimento del processo che terminava con la sua condanna a 3000 lire di multa. Il Costa veniva quindi tradotto alle carceri giudiziarie dovendo ora rispondere di tentato omicidio.

IL DIARIO DI CIANO

Pio XI, papa di pessimo carattere

Anticlericalismo del duce - Gli sfoghi di Borgoncini Duca

17 agosto 1938. — Riferisco al duce il mio colloquio con Balbo. Gli confermo che non si è accorto della manovra e che anzi è felice di quello che giudica un suo successo. Mussolini risponde: «Si è sempre felici quando non si capisce».

18 agosto. — Niente di importante, tranne un volo del duce a Pantelleria che, nella situazione odierna di tensione altissima, avrà molta eco nel mondo.

19 agosto. — Col duce concertiamo la risposta da dare agli inglesi: dato che abbiamo in Spagna un corpo di spedizione, che questo corpo si batte, che l'usura del materiale è pari, anzi superiore, a quella degli uomini, dato che non possiamo far lottare i nostri soldati armati di rami d'olivo, abbiamo inviato quanto è loro necessario per non farsi massacrare dalle molte armi che filtrano — e gli inglesi lo sanno — attraverso i Pirenei. Dirò questo domani a Sir Noel Charles; le conseguenze di questa risposta non sono difficili a prevedersi. Tanto più che anche la nota di Franco al Comitato di Non Intervento, farà un discreto scalpore.

20 agosto. — Parlo con Sir Noel Charles nella forma prevista.

21 agosto. — Giunge da Berti il resoconto del suo colloquio con Franco. Questi scarta l'ipotesi di un invio nostro di nuove divisioni, ed accetta al massimo l'invio di 10.000 complementi per mantenere in efficienza le forze attuali. In questo stato di cose il duce, dopo una lunga discussione, entra nell'ordine di idee di ridurre anzichè accrescere le forze in Spagna.

22 agosto. — Il duce, che ha convocato per questa sera Padre Tacchi Venturi si propone di dare un ultimatum: «Contrariamente a quanto si crede, ha detto, io sono un uomo paziente. Bisogna però che questa pazienza non mi venga fatta perdere, altrimenti reagisco facendo il deserto. Se il Papa continua a parlare, io gratto la crosta agli italiani e in men che si dica li faccio tornare anticlericali. Al Vaticano, sono uomini insensibili e mummificati. La fede religiosa è in ribasso: nessuno crede a un Dio che si occupa delle nostre miserie. Io disprezzerei un Dio che si occupasse delle vicende personali dell'agente di polizia fermo all'angolo del Corso».

24 agosto. — Il duce, sulla base di alcune informazioni Barzini, si preoccupa della situazione in Spagna. Ha avuto accenti violenti contro Franco, che si lascia sfuggire la vittoria, anche quando l'ha già in pugno.

25 agosto. — Suvich ripete sull'America le cose che già, più o meno, sappiamo. Aggiunge però che, a suo avviso, in caso di conflitto l'America entrerà in lotta prima di quanto in generale si ritenga.

26 agosto. — Borgoncini Duca, d'ordine del Papa, mi viene a parlare del comunicato con cui, almeno per ora, si mette fine all'attrito tra Partito e Azione Cattolica. Lo stuzzico e si sfoga sul conto del Papa. Dice che ha un pessimo carattere, autoritario e quasi insolente. In Vaticano tutti ne sono terrorizzati. Lui stesso, quando deve entrare nella stanza del Pontefice, trema. Tratta tutti con alterigia: anche i più illustri Porporati. Il Cardinale Pacelli, ad esempio, quando va a rapporto, deve, come un piccolo segretario, prendere nota sotto dettatura di tutte le istruzioni. Si è rimesso bene in salute. Mangia poca carne e frutta cotta. Beve vino rosso in quantità limitata. Fa abbastanza moto in giardino. Ha 82 anni, continua a tenere il Governo della Chiesa anche nei più piccoli particolari. Ripete sempre: «Governerò fino al Conclave».

29 agosto. — Il duce è sempre più risentito con Franco per la scialba condotta della guerra. Teme che si possano avere sorprese di molta gravità. «Segna nel tuo libro — mi ha detto — ch'io oggi, 29 agosto, prevedo la sconfitta di Franco. Quest'uomo non sa fare o non vuol fare la guerra. I rossi sono dei combattenti; Franco, no».

Sulla questione ceca, che è sempre più scottante, il duce prevede che i tedeschi faranno agire i Sudeti.

ULTIME NOTIZIE

DOMANI IL CAMBIO DEI MARCHI

Con la nuova valuta si inizia la ricostruzione economica tedesca

Entro 48 ore i russi attueranno la riforma monetaria nella loro zona

(Nostro servizio particolare)
Francoforte, 18 giugno.

Questa sera alle diciotto veniva contemporaneamente dato l'annuncio nelle tre zone della Germania occidentale che la riforma valutaria entrerà in vigore domenica venti giugno. La nuova valuta verrà denominata *Deutsche Mark* e a partire dalle ore zero del ventun giugno i vecchi *Reichsmark* non avranno più corso legale.

L'annuncio della istituzione della nuova valuta per la Germania dell'ovest è compreso in un voluminoso documento di oltre seimila parole, il quale si rifà alle origini tracciando un vasto ed esauriente quadro della situazione finanziaria ed economica tedesca e precisando le ragioni tecniche che hanno consigliato le autorità alleate a procedere al cambio della valuta. Berlino — nonostante che la città sia per tre quarti occupata dalle potenze occidentali — viene per il momento esclusa dal godimento del cambio della valuta. L'operazione avverrà, materialmente, a partire dalle ore dodici del venti giugno e limitatamente ad una certa somma. I cittadini germanici potranno presentarsi agli uffici che normalmente distribuiscono le tessere alimentari e qui, dietro presentazione di quaranta *Reichsmark*, ne riceveranno altrettanti in nuova valuta. Sempre con le stesse modalità potranno essere cambiati a distanza di un mese altri venti marchi. Sessanta marchi in tutto, dunque, verranno cambiati in un primo tempo ed il documento tripartito non precisa come e quando si procederà al cambio delle somme eccedenti i sessanta marchi e non stabilisce a quale tasso verrà effettuata la conversione.

Si tratta tuttavia di una incognita non troppo ardua da risolvere in via induttiva. Infatti i francobolli ed i valori postali in genere, nonchè le monete di taglia inferiore al marco, resteranno in corso ad un valore però inferiore a quello nominale di ben nove decimi. E' lecito pertanto arguire che la conversione delle somme superiori ai sessanta marchi verrà effettuata nel rapporto: dieci *Reichsmark*, un *Deutsche Mark*.

Il *Deutsche Mark* verrà anche esso diviso in cento *Pfennig*.

I tre governi militari alleati hanno altresì disposto per la moratoria di una settimana su tutte le obbligazioni contratte in *Reichsmark*, il che vale a dire che dal venti al ventisei giugno non verranno pagati debiti di sorta. I salari e gli stipendi verranno pagati con la nuova valuta a partire dal venti giugno. Immutati resteranno i prezzi giacchè — limitato per il momento il cambio a 60 marchi e sul piano di parità — non è possibile che la nuova valuta abbia un effetto sui prezzi. La particolare situazione in cui verranno a trovarsi le industrie e le imprese commerciali in genere è stata risolta disponendo che le varie amministrazioni ricevano quantitativi di *Deutsche Mark* nella misura di sessanta per ogni dipendente, mettendole così in grado di affrontare le prime spese.

La posizione di Berlino, si diceva, è rimasta allo *statu quo*. I tre governi militari alleati, tuttavia si sono affrettati a precisare che saranno adottate tutte le misure atte a garantire il mantenimento ed il rafforzamento dei legami economici che uniscono l'ex capitale del Reich ai territori della Germania occidentale e che sono vitali per l'esistenza stessa di Berlino. La città, inoltre, beneficerà, su di un piano di parità con gli altri territori occidentali tedeschi, del programma di ricostruzione europea nonchè dei vantaggi che l'economia tedesca riporterà dalla nuova valuta.

L'ordinanza dei tre governi militari commina anche gravi sanzioni detentive e pecuniarie per ogni infrazione relativa alle norme per il cambio della moneta. Si giunge sino a cinque anni di carcere ed ai cinquantamila marchi di ammenda. Per quanto concerne i *Reichsmark* — fermo restando il principio che ne verranno cambiati per ora solo sessanta — essi dovranno essere denunciati o consegnati dietro rilascio di ricevuta entro il ventisei corrente, dopo di che essi perderanno qualsiasi valore ai fini della conversione.

Il comunicato tripartito lascia intendere, pur senza dichiararlo esplicitamente, che alla riforma valutaria farà seguito una riforma del sistema fiscale. Riforma quest'ultima che si impone ed a favore della quale si sono ripetutamente espressi i tecnici finanziari alleati e germanici.

Le tre potenze occupanti hanno posto l'espresso divieto alla esportazione dei vecchi *Reichsmark* e alla loro importazione nelle tre zone durante la settimana dal venti al ventisei corrente. E' invece permesso distruggere le vecchie banconote anzichè versarle. Il massimo esperto finanziario tedesco della Bizona, Hermann Puender, in un discorso tenuto questa sera alla Radio di Francoforte ha dichiarato di essere convinto che la nuova valuta costituirà il punto di partenza per la effettiva ricostruzione economica e finanziaria tedesca.

Questa sera stessa un annuncio comunica che i sovieti hanno dato notizia che entro quarantotto ore anche la Germania orientale avrà la sua riforma valutaria.

Robert Haeger

I russi interrompono la circolazione in Germania

Berlino, 18 giugno.

Dalla mezzanotte (ora locale), in seguito ad espressa disposizione di un'ordinanza sovietica, la circolazione tra la zona russa e le altre zone di occupazione sarà interrotta. Verrà autorizzato il solo transito dei treni merci, previo accurato controllo da parte delle autorità sovietiche.

I nenniani votano oggi per il congresso di Genova

Roma, 18 giugno.

Domani e domenica si svolgeranno la maggior parte dei congressi provinciali delle Federazioni del P.S.I. per la nomina dei delegati al 27° congresso del partito che si terrà a Genova a partire dal 27 corrente. Secondo le previsioni, nei congressi provinciali si avrà una certa prevalenza della mozione cosiddetta centrista, che reca, tra le altre, le firme del sen. Pertini e dell'on. Riccardo Lombardi, quest'ultimo ex-azionista. Anche lo stesso on. Cacciatore, firmatario della mozione di sinistra, che sostiene una più stretta unità d'azione coi comunisti, ha ammesso che la mozione di centro riporterà quasi certamente la maggioranza relativa. Si presume che successore dell'on. Basso alla segreteria del partito sarà il sen. Pertini.

Arrestato e carabiniere feriti dalla stessa pallottola

Forlì, 18 giugno.

Verso le ore 11 di oggi due carabinieri della stazione di Santa Sofia, piccolo Comune posto alle falde dell'Appennino tosco-romagnolo, si recavano all'abitazione di certo Giordano Valli, di 27 anni, di professione muratore, per tradurlo al comando, essendo sospettato di detenzione abusiva di armi. Il Valli, alla loro vista si dava a precipitosa fuga, ma alcuni colpi di rivoltella sparati in aria a scopo intimidatorio, costringevano il fuggiasco a fermarsi. Raggiunto, il Valli veniva saldamente afferrato per le braccia dai due militi, che, con le armi puntate, gli ordinarono di seguirli. Nel tragitto sembra che il Valli abbia tentato nuovamente la fuga, e nella violenta colluttazione che ne seguì ad uno dei carabinieri sfuggiva inavvertitamente un colpo di rivoltella che perforava l'addome del prigioniero da parte a parte e feriva pure gravemente l'altro carabiniere alla cavità addominale. Il Valli e il milite, Antonio Castronova, di 22 anni, da Agrigento, venivano ricoverati con prognosi riservata all'ospedale civile di Forlì.

Uno spaventoso uragano

Case scoperchiate, alberi sradicati, gravi danni ai raccolti
Interrotta per 2 ore la Torino-Milano - Un agricoltore ucciso

Novara, 18 giugno.

Un nubifragio di violenza impressionante si è scatenato oggi tra le 17,30 e le 18 su una vasta plaga del Basso Novarese, provocando danni incalcolabili. L'uragano ha investito particolarmente il territorio dei Comuni di Novara, Sozzago, Cerano e Trecate, ove i raccolti pendenti sono andati completamente distrutti dalla grandine caduta violentissima e abbondante. La bufera di vento ha sradicato alberi, scoperchiato case, interrotto linee telefoniche e telegrafiche. La ferrovia Torino-Milano è stata interrotta per oltre due ore a monte nel tratto Vercelli-Trecate per l'ingombro costituito da pali e piante schiantati. A Trecate risultano danneggiate 15 case di abitazione. Danni notevoli ha riportato a Cerano lo stabilimento tessile Valle Ticino che ha avuto la ciminiera abbattuta. In questo Comune in seguito al crollo del porticato di una casa rurale è rimasto ucciso l'agricoltore Pacifico Quaglia. Notizie di altri gravissimi danni sono pervenute in serata anche da San Pietro Nosezzo, Lumellogno, Cameriano e Ponzana, ove tre mondariso che non avevano risposto all'appello sono state poi rintracciate in aperta campagna semi-svenute. Le ultime informazioni pervenute nella notte al capoluogo confermano che l'uragano ha devastato completamente le colture. Il frumento deve considerarsi in vari Comuni totalmente perduto.

Vercelli, 18 giugno.

Un violento nubifragio con grandine si è abbattuto su Borgovercelli, Quinto, Oicenengo, Collobiano, Villarboito, Albano e Vercelli. Specialmente nelle zone di Quinto, Oicenengo e Collobiano, numerosi sono i tetti delle case asportati dalla furia degli elementi e i pali telefonici abbattuti. Lungo la ferrovia numerosi pali del telegrafo sono pure stati danneggiati. Molte zone sono state allagate e numerosi campi per la produzione del riso hanno subito gravi danni.

30 anni a Maria Lesca

Alessandria, 18 giugno.

Il processo contro Maria Lesca, che doveva rispondere delle note imputazioni di collaborazionismo e di concorso all'omicidio della villa a Rivalta Torinese, si è concluso, nel pomeriggio d'oggi, con la condanna dell'imputata a trent'anni di reclusione. In sostanza, la Corte alessandrina ha confermato il giudizio della giuria torinese emanato lo scorso anno.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

Il voto per la conferenza sulla Germania

Soddisfazione a Londra per l'approvazione francese

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 18 giugno.

L'assemblea francese ha approvato l'accordo di Londra per la Germania, con una maggioranza di poco più grande di quella con cui, nel gennaio del 1875, fu fondata la Terza Repubblica. Ma per piccola che sia, la maggioranza di ieri è accolta con un sospiro di sollievo a Londra, non meno che a Washington anche se ancora non appare chiaro fino a quale grado Bidault si considererà tenuto a domandare un riesame dei piani originariamente sottoscritti dai Sei.

Il sollievo di Londra è più che comprensibile perchè se l'assemblea francese avesse respinto l'accordo, avrebbe provocato una tale crisi nelle relazioni delle potenze occidentali che l'Unione occidentale ne sarebbe morta, come una pianticella uccisa dal gelo. E una simile crisi — si ripete ancora oggi a Londra — sarebbe stato un disastro mondiale chè, chiunque segua attentamente la diplomazia sovietica, sa che la sola speranza di evitare una terza guerra mondiale, sta nel mostrare alla Russia che le Nazioni dell'Occidente sono salde e compatte per difendersi contro ogni aggressione, oltrechè collaborare per la loro rinascita economica.

E' questo il commento di tutta la stampa londinese: «La diplomazia russa — scrive per esempio l'equilibrato *Manchester Guardian* — ci ha sempre mostrato che ogni qualvolta gli avvenimenti smentiscono le speranze sovietiche in un disaccordo fra gli occidentali, la Russia cambia subito tono e si affretta a fare delle concessioni e a mostrarsi improvvisamente conciliante. Per questo è sommamente desiderabile che gli alleati presentino un fronte unito, ai russi non meno che ai tedeschi, come non è meno desiderabile che le democrazie occidentali si convincano che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti non sono meno ansiosi per la sicurezza della Francia e dei Paesi del Gruppo del Benelux, di quanto la Francia e quei Paesi lo siano essi stessi».

A Londra però si considera già come inevitabile che l'accordo per la Germania, seppur salvo nella facciata, dovrà essere oggetto di ulteriori discussioni.

f.

«Vogliamo colonie estive»

Una protesta di bambini alla Prefettura di Roma

Roma, 18 giugno.

Una manifestazione di bambini ha avuto luogo stamane in Prefettura. In numero di circa duemila i piccoli manifestanti, che provenivano dalle borgate periferiche insieme con le loro mamme, hanno chiesto la immediata istituzione di colonie estive. Una loro commissione accompagnata dall'on. Maria Cinciari Rodano e dagli esponenti della Camera del lavoro, Bacchi e Cianca, è stata ricevuta dal vice-prefetto Vicario Donati, in assenza del Prefetto. Egli ha assicurato l'immediato interessamento della Prefettura affinchè i piccoli possano ottenere quello che la loro salute richiede. La manifestazione si è sciolta tranquillamente.

Una dura tappa di montagna conclusa con la vittoria di Kubler

(Nostro servizio particolare)
Arosa, 18 giugno.

Contro la sfortuna non c'è niente da fare e se n'è accorto oggi Martini che avrebbe potuto vincere la tappa senza un susseguirsi di banali incidenti: una foratura nella discesa del Passo di San Bernardino, quattro minuti di ritardo dopo Coira per noie al cambio e, infine, quando non mancavano che sei chilometri al traguardo, la rottura di un cerchione, che ha ritardato l'italiano di altri cinque minuti. Tutto questo va messo in confronto con l'azione offensiva messa in opera da Martini, che è sempre stato alle calcagna dei primi, compiendo la tappa quasi tutta a inseguimento.

Delle disgrazie di Martini ha approfittato Kubler che per la verità cammina molto forte. Robic oggi si era messo in testa di dare battaglia alla «maglia gialla» e lo ha fatto inscenando una fuga con Bonnaventure, che è durata una cinquantina di chilometri, ma che Kubler ha reso inutile con un bel finale.

L'inizio è stato calmo. Foratura di Robic, breve fuga di Casola, poi scatto di Bonnaventure sulle cui orme si getta Lazaridès. Registriamo un passaggio: Bonnaventure è primo; a 45" viene Lazaridès; a 1'30" un gruppetto di 14 unità tra cui Camellini, Peverelli, Martini, Bresci, Menon e Pasotti. Lazaridès però non insiste e si lascia riassorbire dal gruppo, dal quale però evade, con un allungo impressionante, Robic, che è in breve a soli 30" da Bonnaventure. Sulle montagne pare di essere in pieno inverno: c'è nebbia, piove, fa freddo. Camellini rompe un freno.

Sotto lo striscione del Passo di San Bernardino Bonnaventure passa con 1'35" su Robic e 3'48" sul gruppetto che comprende Kubler, Martini, Bresci, Peverelli, Kirschen e Camellini. Poco dopo Robic agguanta Bonnaventure. I due procedono insieme e a Coira passano con 3' sul gruppetto formato da Bresci, Kubler, Martini, Peverelli, Kuhn, Kirschen, Sommer.

A questo punto Robic fora. Martini non soltanto ha raggiunto il gruppetto ma spinge decisamente sui pedali staccando tutti i compagni. Mancano dieci chilometri al traguardo e Martini è a 300 metri da Robic. Fora Bonnaventure e Robic può sopravanzare il compagno di fuga. E' a soli sei chilometri dall'arrivo che lo sforzo dell'italiano è stroncato dall'ultimo incidente. E' il momento di Kubler: la maglia gialla sferra il suo finale e viene aiutato dalla fortuna poichè Robic è appiedato per la terza volta. I due grandi avversari disputano ancora la vittoria in volata. E lo svizzero mette davanti la sua ruota.

Ordine d'arrivo della Lugano Arosa (Km. 180): 1. Kubler (Svizzera) in 6.42'5", media Km. 26.157; 2. Robic (Fr.) id.; 3. Bresci (It.) a 34"; 4. Kirschen (Belgio) id.; 5. Sommer, a 1'37"; 6. Kobiet, a 2'36"; 7. Peverelli (It.) a 5'20"; 8. Martini (It.) a 5'38"; 9. Bonnaventure, a 5'50"; 11. Camellini, a 6'53"; 17. Menon, a 17'13"; 20. Brambilla, a 20'15"; 24. Pasotti, a 26'55"; 31. De Benedetti, a 41'11"; 32. Zuccotti, a 45'38"; 36. Casola, a 50'8".

Gran Premio della montagna (classifica generale): 1. Kubler, p. 35; 2. Menon, p. 28; 3. Robic, p. 27 ½; 4. Bonnaventure, p. 25; 5. Lazaridès, p. 24.

Classifica generale: 1. Kubler, 34.2'16"; 2. Bresci, a 8'11"; 3. Sommer, a 10'20"; 4. Kirschen, a 11'27"; 5. Robic, a 15'47"; 6. Peverelli, a 20'15"; 7. Camellini, a 22'24"; 8. Martini, a 26'; 9. Weschlimann, a 28'27"; 10. Goldschmidt, a 30'8"; 11. Clemens, a 32'49"; 15. Menon, a 47'3"; 16. Brambilla, a 50'7"; 20. Pasotti, a 1,0'12".

Le due squadre per il Tour

Milano, 18 giugno.

La Presidenza dell'U.V.I. ha comunicato oggi ufficialmente le formazioni delle due squadre partecipanti al Giro di Francia, che risultano così composte: SQUADRA A: Bartali, Leoni, Rossello Vincenzo, Cottur, Corrieri, De Santi, Feruglio, Pasquini, Bevilacqua, Camellini; direttore tecnico: Alfredo Binda. SQUADRA B: Ronconi, Conte, Lambertini, Salimbeni, Coppini, Biagioni, Drei, Magni Vittorio, Sforacchi, Fazio; direttore tecnico: Palmiro Mori. Riserve: Seghezzi, Barisone, Crippa, Malabrocca.

Torino contro Milan ultima grande partita

Per molto tempo si è pensato che la 19ª giornata del girone di ritorno sarebbe stata decisiva agli effetti della conquista del titolo. E ciò perchè il calendario avrebbe posto di fronte Torino e Milan. Ma se ciò s'è creduto per metà torneo, sino a quando le due squadre lottarono gomito a gomito per il primato della classifica, la successiva resa del Milan e l'incontrastata avanzata del Torino, hanno ora ridotto l'interesse del confronto a quello di una partita normale. E' vero che il Milan ci tiene in modo particolare a fornire una buona prova contro i campioni; è altrettanto vero che il Torino vorrà valersi di questo incontro per riscattare l'immeritata sconfitta subita nell'andata a San Siro e per riaffermare quella superiorità che la classifica già gli riconosce, ma la lotta per il titolo è risolta da tempo ed i rossoneri hanno perso anche il secondo posto, che difficilmente riusciranno a riconquistare.

Eppure, non fosse che per il fatto che per lunghi mesi il Milan ha tenuto testa al Torino, la gara ha un suo interesse. Anche perchè essa è l'ultima della stagione che pone di fronte due unità d'avanguardia. Il pronostico una può non essere per i granata, ma il Milan vorrà figurar bene e chiudere in modo onorevole il suo lungo duello con i campioni.

Le altre partite della giornata sono: Livorno-Atalanta, Vicenza-Pro Patria, Bari-Juventus, Lazio-Fiorentina, Modena-Sampdoria, Genoa-Triestina, Lucchese-Roma, Salernitana-Bologna, Inter-Napoli. Riposerà l'Alessandria.

Equipaggi di tre nazioni alle regate sul Po

Un'altra spettacolare manifestazione sportiva — dopo i grandi e recenti avvenimenti di calcio di nuoto e di tennis — avrà luogo a Torino oggi e domani. Questa volta sono di scena i canottieri i quali, divisi in ben 60 equipaggi, si esibiranno nelle acque del Po in una serie di 19 gare per tutti i tipi di imbarcazione.

Tre nazioni — Italia, Francia e Cecoslovacchia — saranno rappresentate nella manifestazione, che vuol ricordare i 66 anni di vita della Federazione di canottaggio e che, iniziandosi alle 16,30 di oggi si concluderà domani sera. Particolarmente interessanti si presentano i confronti nel quattro con e senza timoniere e nell'outrigger a otto. All'attesa manifestazione faranno da contorno altre caratteristiche regate (veneta ad otto, battellini con pagaie, piroghe, ecc.), la traversata di Torino a nuoto, esibizioni di tuffatori e di sciatori sull'acqua.

Oggi alle ore 12 i concorrenti alle due giornate di gare — circa 300 uomini — saranno ricevuti a Palazzo Madama dal Sindaco della città. La premiazione avrà poi luogo domenica sera alla rotonda Moca nel corso di una festa danzante.

Questa sera a Mirafiori

Il Premio Novara (L. 400.000, m. 2000) è la prova di centro della riunione di questa sera, con inizio alle 21, alla quale sono rimasti iscritti molti cavalli. Si avrà gran folla, come al solito, all'ippodromo. Il pubblico amerebbe un più sollecito disbrigo delle operazioni di partenza, nel senso di pretendere che i drivers si portino sollecitamente ai nastri al richiamo dello starter e non continuino a far sgambare i cavalli. Commissari non ne mancano; uno di essi non potrebbe eliminare questo neo?

Per le singole prove segnaliamo: Premio Novara: Limpopo, Durjo, Pence; Premio Pilonetto: Biggio, Brancillone, Manzanillo; Premio Castello di Cherasco: Siuka, Sanmarino, Orero; Premio Tredici Laghi: Montelepre, Eusebia, Scellino; Premio Carrù: Babbionia, Crak, Lucrezio, Caro; Premio Stira: Alson, Zerbolò, Mimì.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Dott. ing. Piero Carosio
d'anni 44

Ne danno il doloroso annuncio: il fratello geom. Guido; la sorella Maria col marito Picardi ing. Plinio e figli; la zia Mariuccia; e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivoli sabato 19 corrente alle ore 16,30 partendo dall'Ospedale Civile. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La società Nebiolo prende viva parte al dolore dei congiunti per la immatura perdita dell'ing. PIERO CAROSIO, suo apprezzato e valente collaboratore.

Le maestranze della società Nebiolo (sezione F.M.T. di Rivoli) prendono viva parte al lutto dei congiunti del compianto ing. PIERO CAROSIO.

Rivoli, li 19 giugno 1948.
Baudano - Trasp. Funebri, Rivoli, t. 78-58

Giovedì, 17 giugno, confortata dalla Fede, è mancata all'affetto dei suoi cari

Ceresa Beatrice n. Borsieri

In ossequio alla sua volontà, a funerali avvenuti, ne danno il triste annuncio: il marito Bartolomeo, i figli Vanna e Mario, fratelli, sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La Cara Salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Si ringraziano quanti hanno preso parte al dolore della Famiglia.

La Ditta Fratelli Ceresa Carbone prende vivissima parte al dolore della Famiglia per l'immatura perdita della Signora Ceresa Beatrice nata Borsieri, moglie amatissima del comproprietario sig. Bartolomeo e Cognata dei Contitolari.

La S. A. Continentale Carboni si associa al cordoglio della Famiglia per la dolorosa scomparsa della signora Ceresa Beatrice nata Borsieri, consorte amatissima del suo Amministratore, sig. Bartolomeo Ceresa. (26602

Dopo lunga malattia il giorno 16 corr. è mancata al grande affetto dei suoi cari

Adriana Verona

non ancora sedicenne. Costernati, ne danno l'annuncio i desolati genitori dott. Rino Verona e Gabriella Gentili, i nonni, gli zii, i cugini ed i parenti tutti.

La cara Salma riposa nel Cimitero di famiglia in Torino.

Milano, 18 giugno 1948.

Prendono parte al lutto: i Dirigenti, gli Impiegati, gli Operai della Ditta Cesare Verona di Milano. - Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, i Dipendenti della Società Immobiliare Excelsior di Milano. (93905
F. Foroni Ag. Pompe Fun., v. Previati 11

Nel 1° triste anniversario della scomparsa di

Alfredo Baili

la famiglia ne ricorda la cara memoria con una Messa nella Chiesa di S. Tommaso, lunedì 21 giugno, alle ore 7,30, seguita alle ore 8 dalla Messa di Trigesima del fratello GIUSEPPE.

Dopo una lunga vita serena, illuminata da un grande amore per la famiglia ed il lavoro, munito dei Conforti religiosi è deceduto

Giovanni Enrico Calissano
di anni 90

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Cumina Caterina, i figli Carlo, Valerio, Clotilde e Luigi, i loro consorti, figli, nipoti e pronipoti, e parenti tutti. (93879

I funerali avranno luogo in Quarto d'Asti domenica 20 corrente, alle ore 8 partendo dall'abitazione dell'estinto; dopo di che la cara salma sarà trasportata in Rocchetta Belbo per essere sepolta nella tomba di famiglia.

Asti, 18 giugno 1948.

Dopo brevissima malattia mancava all'affetto del suo adorato marito

Baumann Ida n. Borghesi

Costernati la piangono il marito Ernesto, la sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali domenica 20 corr. alle 9,30 da via San Quintino 16. Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Colleghi Dirigenti, gli impiegati e le maestranze della Soc. p. az. «Capamianto» prendono vivissima parte al dolore del loro affezionato Dirigente sig. Rag. Ernesto Baumann per la perdita della di lui consorte Signora BAUMANN IDA n. BORGHESI.

I sigg. Monziani Giorgio e Bruno Cav. Rag. Mario Agrati Generali della Soc. p. az. «Capamianto» prendono vivissima parte al dolore del Rag. Ernesto Baumann per la avvenuta morte della sua diletta Consorte Signora BAUMANN IDA n. BORGHESI.

Pompe Funebri Genta - Tel. 86-018

E' mancato ai suoi cari ieri 17 giugno

Luigi Vercellotti
di anni 78

Ne danno il doloroso annunzio la moglie Agnese Vercellotti, le figlie dottoresse Cristina, Bianca col marito Magg. Gustavo Rambaldi, il cognato e nipoti. La Salma verrà trasportata e tumulata a Pertengo (Vercelli) partendo da Torino, via Asti 15 il giorno 19 c. m. alle ore 14,30. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 18 giugno 1948.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

A soli dieci mesi dalla dipartita del suo angioletto è mancato ai suoi cari

Gnesutta Castone

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie e il piccolo Claudio, la mamma, sorella, suoceri, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali sabato 19 corr. alle ore 15,30 da via Digione n. 6. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Os. Fun. Oddone e C., Beriola 27, t. 41636

Ieri è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Calvino Giov. Battista

Desolati ne danno il triste annunzio la moglie Depetris Maria, le figlie Maria in Rebaudengo, Felicina, Luigina col marito Masoali Vito ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domenica 20 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Regina Margherita 140. Serva la presente di ringraziamento. Per volontà del caro Estinto la famiglia non prende il lutto.

Pompe Fun. La Torinese - Tel. 48-955

Oggi alle ore 9 in Novara è mancata all'affetto dei suoi cari

Adalgisa Gallina ved. Biscaldi

Costernati la piangono i figli, il genero e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Robbio Lomellina domenica 20 corrente alle ore 17 partendo dalla propria abitazione.

Novara - Robbio 18 giugno 1948.
Impresa G. Guida - Novara, tel. 1847

Il 12 giugno si spegneva

Anna Cavallero ved. Bocca

La sua Anna e tutti gli altri affezionati nipoti ne danno l'annunzio a funerali avvenuti.

I suoi cari non prenderanno il lutto e ringraziano quanti partecipano al loro dolore.

Torino, via Bricherasio 7.
Do. Fun. Gloria di Grandis e Rava

TRIBUNALE DI TORINO

su ricorso di Amore Pietro fu Rosario nato a Noto residente a Torino, il Presidente del Tribunale di Torino vista la domanda di dichiarazione di morte presunta della moglie MANGANO ROSA fu Salvatore e fu Domenica Farina nata in Noto il 22 marzo 1897 invita chiunque ne abbia notizia a farla pervenire al Tribunale di Torino entro sei mesi dalla pubblicazione.

Torino, 20 maggio 1948.
Avv. G. C. FORNONE